



Accademia Di Belle Arti  
Reggio Calabria

Corso Triennale di Primo livello in “Arti Visive e Discipline dello Spettacolo”

Scuola di Scenografia

---

# LE UNIFORMI DELLA GUARDIA DI FINANZA: DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI



Tesi di Diploma  
di Laurea di:  
**ALESSIA GIUSTRA**

Relatore:  
**Chiar.ma Prof.ssa  
ANTONIETTA SCORDO**

---

Reggio Calabria  
Anno Accademico 2016/2017



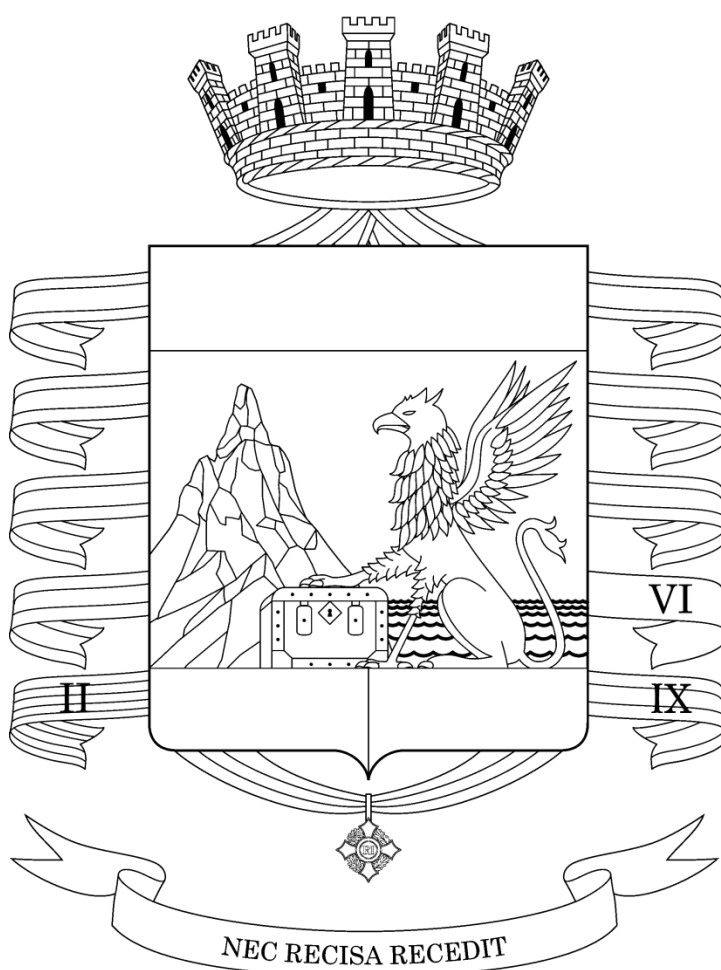
Accademia Di Belle Arti  
Reggio Calabria

Corso Triennale di Primo livello in “Arti Visive e Discipline dello Spettacolo”

Scuola di Scenografia

---

# LE UNIFORMI DELLA GUARDIA DI FINANZA: DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI



Tesi di Diploma  
di Laurea di:  
**ALESSIA GIUSTRA**

Relatore:  
**Chiar.ma Prof.ssa  
ANTONIETTA SCORDO**

---

Reggio Calabria  
Anno Accademico 2016/2017

A mio padre.

A chi continua a credere..  
nonostante tutto.

## INTRODUZIONE

*Dal 1774, anno in cui venne costituita la “Legione delle Truppe leggere” per volere di Amedeo III, re di Sardegna, passando per le “Guardie degli Stati pre-unitari” e le “Guardie Doganali”, fino ad assumere, con la legge dell’8 Aprile 1881, la denominazione di “Regia Guardia di Finanza”, questo Corpo, che fu il primo in Italia ad essere istituito per il servizio di vigilanza finanziaria ai confini oltre che per la difesa militare, si è da sempre contraddistinto per il particolare impegno nella difesa dell’Amministrazione finanziaria e la difesa dell’ordine e la sicurezza pubblica.*

*Oggi, infatti, la Guardia di Finanza si presenta come una moderna Forza di Polizia economica e finanziaria oltre che appartenente alle Forze Armate, grazie alla concessione, nel 1907, delle stellette a cinque punte; la sua attività si svolge per terra, per cielo e per mare: dunque un Corpo che agisce a 360° sul territorio italiano.*

*Pertanto, i profondi cambiamenti intervenuti nel corso di oltre due secoli di storia, non hanno potuto far altro che avere grandi ripercussioni anche sulle uniformi dei militari, uniformi che risultano essere il risultato degli avvenimenti storici e delle vicende di guerra concernenti il Corpo.*

*Tante furono le leggi di ordinamento ed i relativi regolamenti che si succedettero in quegli anni e che contenevano anche le “Istruzioni per le uniformi”.*

*Dalle prime uniformi piemontesi a quelle degli stati pre-unitari che si differenziavano tra loro perché ispirate a quelle dei paesi ai quali questi Stati erano politicamente soggetti, alle uniformi dei finanzieri del regno d’Italia, alla ripartizioni dei finanzieri tra contingente di terra e quello di mare, la loro suddivisione in gradi, la presenza in terra Africana a partire dal 1886 con il Magg. Melloni, sino alla più recente nascita del servizio aereo e delle varie specializzazioni e l’apertura del corpo anche alle donne, ha reso e rende ancora più varia la panoramica uniformologica.*

*Pietre miliari nella storia delle uniformi furono certamente il color verdone adottato inizialmente per le giubbe nel 1882 e le uniformi grigio-verde durante il primo conflitto mondiale così da adeguarsi alle uniformi del Regio esercito, colore che non fu più abbandonato dal Corpo se non lentamente a partire dal 2007 quando iniziò l’adozione di*

*un'uniforme color grigio antracite, seppure con delle tonalità di colore differenti da quelle originarie.*

*L'evoluzione delle uniformi comunque è accompagnata anche dalla nascita delle prime "asole di panno gialle" nel 1875, antesignane delle fiamme gialle, che contraddistinguono il corpo dei finanzieri e del fregio del corpo nel 1892, con il quale ci si dotava di un proprio emblema distintivo, che andava a sostituire il precedente costituito dallo Stemma Sabauda.*

*La mia tesi si articola in quattro parti.*

*Le "origini del corpo" dove viene illustrata, seppur brevemente, come questo Corpo si è sviluppato nel corso dei secoli fino ad assumere la sua attuale conformazione.*

*La "Guardia di Finanza oggi" esamina la struttura ordinativa, i compiti istituzionali, i gradi, la formazione, le specializzazioni e tutto ciò che riguarda attualmente il Corpo.*

*La "Storia delle uniformi", alla quale viene dedicato ampio spazio e che vuole mostrare quella che, appunto, è stata tale evoluzione verso un'uniforme che porta con se tradizione e futuro e, soprattutto, praticità e confort. Ovviamente, questa sezione, nulla vuole togliere alle varie pubblicazioni relative alle strutture, alle uniformi ed ai distintivi del Corpo, già in precedenza pubblicati.*

*L'ultima parte, invece "Uniformi a confronto, tra tradizione e innovazione", è uno studio di ricerca verso nuove forme per una divisa femminile, dove una vestibilità comoda e pratica diventano gli elementi prioritari mettendo in risalto la femminilità.*

*In appendice, non poteva mancare uno sguardo verso l'evoluzione, seppur molto breve, delle uniformi del servizio aereo, le quali sono esposte presso il Museo Storico del Servizio Aereo della Guardia di Finanza, Pratica di Mare (RM).*

1° CAPITOLO:  
LE ORIGINI DEL CORPO

La nascita del Corpo della Guardia di Finanza risale al 1 Ottobre 1774, quando venne costituita la “Legione Truppe Leggere” per volere di Vittorio Amedeo III, re di Sardegna. Fu il primo esempio in Italia di un corpo speciale istituito per il servizio di vigilanza finanziaria ai confini, oltre che per la difesa militare. Vittorio Amedeo III, intendendo costituire un’unità ad altissima specializzazione, assegnò al comando dei reparti ufficiali tratti dalla borghesia e dai cadetti poveri ma seriamente incentivati, veri e propri professionisti, consci di poter aspirare al grado superiore solo per merito. Allo stesso modo, il reclutamento delle truppe fu meticoloso.

Il Corpo doveva essere composto da elementi sceltissimi, ottimi tiratori, buoni nuotatori, agili scalatori, marciatori svelti e resistenti, dotati di pronta intelligenza, spiccato spirito d’osservazione e buone capacità d’orientamento, pronti ad operare in qualsiasi terreno e in qualunque situazione. Inoltre, potevano essere arruolati solo coloro che non avevano precedenti penali, coloro che non erano dediti al bere ed al gioco.

I reparti della Legione si distinsero in molti combattimenti, tra cui si ricordano quelli del 1793 presso i Colli dell’Argentera e della Maddalena e a Castel Gineste, del 1795 a Casale di Priola e alla Spinarda.

Nel 1817 la “Legione Truppe Leggere” assunse la denominazione di “Legione Reale Leggera”. Fu organizzato, così, un corpo militare con compiti istituzionali di polizia finanziaria, com’è la Guardia di Finanza odierna.

Nell’Italia preunitaria, gli organi destinati alla vigilanza fiscale subirono evoluzioni diverse in ciascuno Stato, pur mantenendo alcuni elementi comuni. Essi si caratterizzarono come corpi armati facenti parte della forza pubblica, assunsero compiti generali di vigilanza finanziaria in tutti gli Stati, tranne che in Sardegna, dove l’impiego fu limitato alla vigilanza doganale ed ebbero la denominazione generalizzata di Guardia di Finanza, salvo che in Piemonte e nel Regno di Napoli. Tali Corpi erano : i Guardafinanza in Liguria, i Preposti Doganali piemontesi, la Guardia di Finanza Pontificia, l’Imperial Regia Guardia di Finanza nel Granducato di Toscana, la Guardia Reale di Finanza nel Ducato di Modena, la Guardia Reale di Finanza negli Stati di Parma e Piacenza, le Guardie dei dazi indiretti nel Regno delle Due Sicilie.

## 1.1 I primi cento anni (1861-1961)

Al momento dell'unificazione, il panorama dei corpi di vigilanza doganale e confinaria negli Stati italiani era piuttosto vario. In totale, nel territorio di quello che era il Regno d'Italia del 1861, risultavano in servizio quindicimila guardie di finanza, un complesso molto eterogeneo non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche per i forti squilibri retributivi e di status ed anche di estrazione sociale e di livello culturale.

Nel 1862, i vari corpi di finanza dei cessati Stati italiani, si fusero nel "Corpo delle Guardie Doganali" istituito per la vigilanza doganale nonché, in tempo di guerra, impegnato per la difesa dello Stato.

Con la legge dell'8 Aprile 1881 n° 149, il Corpo assunse la denominazione di "Corpo della Regia Guardia di Finanza" con la funzione di «...*impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi e ai regolamenti di finanza*» di tutelare gli interessi dell'amministrazione finanziaria e concorrere alla difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica<sup>1</sup>. La legge di ordinamento del 1881 segnò, comunque, un punto di svolta notevole nella storia della Guardia di Finanza.

La Guardia di Finanza era annoverata tra le "forze militari di guerra" dello Stato, ma in tempo di pace continuava ad essere civile, benché i suoi uomini fossero soggetti alla giurisdizione militare.

Nel 1906 al Corpo fu concesso un ordinamento autonomo con la costituzione del Comando Generale e, sul territorio, dei Comandi di Legione: l'obiettivo dell'integrale militarizzazione fu raggiunto solo in parte.

Nel 1907 furono concessi alla Guardia di Finanza le "stellette" a cinque punte, simbolo comune dell'appartenenza alle Forze Armate e, nel 1911, quale consacrazione delle alte benemeritenze conseguite dal Corpo nel Risorgimento, Vittorio Emanuele III firmò il Regio Decreto n° 325, con il quale fu concesso al Corpo l'uso della Bandiera di Guerra.

La Guardia di Finanza partecipò alla prima Guerra Mondiale con un contingente di 12000 finanzieri, inquadrato in 18 battaglioni mobilitati e 4 compagnie autonome, impiegate sul fronte trentino, in Carnia, sull'Isonzo, sul Carso ed in Albania con organico, armamento ed equipaggiamento identico a quelli dei reparti alpini. Altri "distaccamenti speciali", invece, erano costituiti dai finanzieri dei reparti del Regio Esercito in prima linea con compiti informativi e di esplorazione. Reparti di finanzieri sciatori si distinsero sull'Ortles e sulla Marmolada. I battaglioni del Corpo dipendevano, di solito, diret-

---

<sup>1</sup> AA.VV. (2003), *La Guardia di Finanza. Dalle origini ad oggi*, Editalia SPA, Roma, p. 75.



tamente dai corpi d'armata e venivano distaccati di volta in volta ai comandi di settore divisionale per l'impiego in prima linea.

Una seconda aliquota di finanzieri fu destinata alla difesa costiera, a cui parteciparono anche i reparti litoranei e le unità navali del Corpo, di cui le maggiori, poste alle dipendenze della Marina Militare, dispiegate anche sul Lago di Garda. Il rimanente personale fu impiegato sul territorio nazionale con compiti politico-militari a tutela dell'economia di guerra e per la sicurezza interna del Regno.

È doveroso ricordare che il primo colpo di fucile del conflitto fu esploso, nella notte tra il 23 ed il 24 Maggio 1915, da una pattuglia composta dai finanzieri Pietro Dell'Acqua e Costantino Carta i quali respinsero il tentativo di alcuni guastatori austriaci di demolire il ponte di Brazzano sullo Judrio, il fiume che segnava il nostro confine orientale nel 1866<sup>2</sup>.

Le ingentissime perdite subite indussero il Comando Supremo nell'Agosto 1916 a dimezzare il numero di battaglioni e compagnie autonome del Corpo, riducendo gli uomini al fronte ad un totale di 9000.

Dopo la fine delle ostilità, la Guardia di Finanza, oltre a provvedere alla vigilanza lungo la linea di armistizio ed all'organizzazione del servizio d'istituto nelle nuove provincie annesse, inviò reparti in Dalmazia, in Albania ed in Anatolia.

Su un totale di circa 12000 finanzieri mobilitati, 2392 furono i caduti, 500 i mutilati e gli invalidi e 2600 i feriti. Ai finanzieri furono concesse nell'arco del conflitto 141 medaglie d'argento al valor militare, 261 di bronzo, 224 croci di guerra al valore e 136 promozioni per merito di guerra.

Gli anni '20 segnano un periodo di profonda riorganizzazione per la Guardia di Finanza che viene ordinata secondo il modello territoriale del Corpo dei Reali Carabinieri con l'innovazione, introdotta nel 1923, della Polizia Tributaria Investigativa quale componente di punta del Corpo che segna il progressivo spostarsi del fulcro dell'attività di servizio degli originali compiti di polizia doganale alla sorveglianza della totalità degli aspetti tributari nazionali.

Durante la seconda Guerra Mondiale, il Corpo ebbe modo di distinguersi grazie all'operato di Alfredo Malgeri durante la liberazione di Milano e dell'opera di contrasto al contrabbando, sia terrestre che via mare.

Durante il secondo dopoguerra, il sistema tributario italiano affrontò un nuovo riassetto e, di conseguenza, fu necessario un profondo mutamento del sistema di repressione

---

<sup>2</sup> Ibidem, p. 88.

dell'evasione fiscale. Da tale momento in poi la preparazione all'attività di Polizia Tributaria divenne il tema centrale dell'addestramento e di formazione e di perfezionamento per gli ufficiali e sottoufficiali.

Tra il 1952 ed il 1954 vennero istituiti il Servizio Statistico, dotato di un centro meccanografico, il Servizio Aereo ed il Servizio Cinofili.

Successivamente, la legge n° 189 del 1959 provvide a rimodulare i compiti istituzionali del Corpo.

## **1.2 L'età contemporanea**

In anni più vicini a noi, con il D.P.R. n° 34 del 1999 è stato completato l'adeguamento dei compiti istituzionali, mentre il D. Lgs n° 68 del 2001, confermando l'ordinamento militare del Corpo, ne ha esaltato il ruolo di forza di polizia con competenze in materia economica e finanziaria.

Petra miliare nella storia della Guardia di Finanza è la legge del 3 Giugno 2010 n° 79, la quale ha previsto la possibilità di nominare il Comandante Generale della Guardia di Finanza anche tra le fila dei propri Generali di Corpo d'Armata.

Dal 1 Gennaio 2017 la Guardia di Finanza è divenuta, in virtù della legge n° 177 del 2016, l'unica forza di polizia sul mare.

Negli ultimi anni vi è stata una proiezione all'estero delle Fiamme Gialle con compiti di assistenza, consulenza ed addestramento delle polizie locali in vari Paesi del mondo (Kosovo, Afghanistan, Libia), sia in ambito NATO sia in operazioni di cooperazione internazionale promosse dall'ONU o dall'UE.

Si è verificato, inoltre, il distacco di Ufficiali presso le più importanti rappresentanze diplomatiche italiane ed i principali organismi comunitari.

Il Corpo è attualmente presente in Albania con la Missione Bilaterale di assistenza alla polizia albanese.

2° CAPITOLO:  
LA GUARDIA DI FINANZA OGGI

La Guardia di Finanza è uno speciale corpo di polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con al vertice Pier Carlo Padoan, ed è organizzata secondo un assetto militare e fa parte integrante della Forze Armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica.

Dal 25 Maggio 2016 è guidata dal Generale di Corpo d'Armata Giorgio Toschi, figlio del Generale di Corpo d'Armata Fulvio Toschi (deceduto il 15 Agosto 2016), mentre il Comandante in Seconda dal 16 Gennaio 2017 è il Generale di Corpo d'Armata Filippo Ritondale.

Entrambi sono succeduti rispettivamente al Comandante Generale Saverio Capolupo (23/06/2012-24/05/2016) e dal Comandante il Seconda Flavio Zanin (24/05/2016-15/01/2017).

## **2.1 La struttura ordinativa**

Fino al 31 Dicembre 1999, l'assetto organizzativo del Corpo era delineato dalle legge del 23 Aprile 1959. Ma, i profondi cambiamenti intervenuti in oltre 40 anni nel tessuto socioeconomico italiano, hanno reso indispensabili una riorganizzazione della Guardia di Finanza.

L'organigramma del Corpo è così composto da:

- Comando Generale, mediante il quale vengono esercitate le funzioni di alta direzione, pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo e si tengono i rapporti con gli Organi Nazionale ed Internazionali;
- Comandi Regionali (20), svolgono le funzioni prima attribuite ai Comandi di Zona e di Legione e «*costituiscono strutture a competenza piena in ogni settore nell'ambito di ciascuna Regione amministrativa*»<sup>3</sup>;
- Comandi provinciali (103); Nuclei Regionali di Polizia Tributaria (16); Reparti Operativi Aeronavali (14) e Reparti T.L.A.(16).

Il percorso di innovazione ha, inoltre, attribuito alla Guardia di Finanza il più ampio ruolo di polizia economica e finanziaria, l'istituzione, accanto ad un ruolo "normale" ed uno "speciale", di un ruolo "aeronavale" ed uno "tecnico" ed una equiparazione del personale del Corpo con quello delle altre Forze di Polizia.

La Guardia di Finanza si presenta, dunque, sia come Corpo ad ordinamento militare, perciò parte integrante delle Forze Armate e della Forza Pubblica, sia come polizia eco-

---

<sup>3</sup> Ibidem, p. 132.

nomico-finanziaria alla quale è riconosciuto il ruolo esclusivo nella prevenzione e repressione dei traffici illeciti in mare.

Gli appartenenti svolgono tali compiti avvalendosi delle qualifiche di Ufficiali e Agenti di Polizia Tributaria e di Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria.

In qualità di organo di Polizia Tributaria, la Guardia di Finanza è costantemente impegnata nella lotta all'evasione ed all'elusione fiscale oltre che all'attività di prevenzione e repressione degli illeciti economico-finanziari.

Con l'eliminazione delle frontiere interne fra i Paesi comunitari e la creazione di uno spazio europeo unico (Area Schengen) è aumentato il contrabbando di tabacchi, il quale rappresenta oggi un fenomeno capace di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale e a quello dell'Unione Europea in misura talmente rilevante da alterare l'andamento dei mercati economico-finanziari attraverso l'immissione, nell'economia legale, di enormi flussi di denaro illecito.

L'azione di contrasto del Corpo è rivolta anche al traffico di sostanze stupefacenti condotta principalmente dai Gruppi Operativi Antidroga (GOA) istituiti all'interno di ciascun Nucleo Regionale di Polizia Tributaria, dalle sezioni Antidroga di Lecce e Messina, zone particolarmente sensibili al fenomeno e ai Drappelli Antidroga.

## **2.2 L'addestramento**

La funzione addestrativa riveste un'importanza fondamentale, dovuta soprattutto all'ampiezza dei compiti attribuitogli.

Si articola in due fasi: "formazione" o specializzazione e "post-formazione" o mantenimento.

L'Ispettorato per gli Istituti d'Istruzione è l'organo di direzione e supervisione dell'attività addestrativa, che si sviluppa nei vari Reparti di Istruzione del Corpo a seconda del livello professionale da formare:

- Legione Allievi: ha sede a Bari e fu istituita nel 2001. Cura la formazione dei Finzieri e si avvale delle dipendenti Scuola Allievi Finzieri di Bari, Scuola Alpina di Predazzo e Scuola Nautica di Gaeta. Al termine della formazione di base, i Finzieri vengono avviati ai Reparti Operativi del Corpo per la frequenza del periodo di specializzazione, come il corso "Tecnico di Soccorso Alpino" (S.A.G.F.), i vari corsi di specializzazione navale, i corsi di Antiterrorismo e

Pronto Impiego presso la Scuola Addestramento di Specializzazioni di Orvieto istituita nel 1996;

- Scuola Ispettori e Sovrintendenti: ha sede a L'Aquila e fu inaugurata nel 1992. Cura la formazione degli Ispettori e Sovrintendenti tramite corsi biennali per i primi o di sei mesi per i Sovrintendenti;
- Accademia del Corpo: ha sede a Bergamo e fu inaugurata nel 1984. Trae origine dalla "Scuola Allievi Ufficiali della Regia Guardia di Finanza" istituita nel 1896 a Caserta. Ad essa è demandata la formazione degli Ufficiali, in tutti i suoi ruoli e prevede un corso triennale presso la sede di Bergamo ed un corso biennale di "Applicazione" presso la sede di Roma-Castelporziano.

Un altro polo della post-formazione è rappresentato dalla Scuola di Polizia Tributaria con sede, a partire dall'ottobre del 2000, ad Ostia presso la Caserma IV Novembre.

### **2.3 I gradi**

I gradi della Guardia di Finanza si suddividono in quattro categorie:

- Finzieri e Appuntati, che rivestono le qualifiche di Agente di Polizia Giudiziarica, Agente di Polizia Tributaria, Agente di pubblica sicurezza e pubblico ufficiale. Eccetto per il grado di Finziere, i loro distintivi di grado consistono in un gallone rosso (Finziere Scelto) e due galloni (rosso e nero, rosso e dorato) per gli Appuntati ed Appuntati Scelti;
- Sovrintendenti, il loro distintivo consiste in uno o due galloni dorati e neri che, nel grado apicale di Brigadiere Capo, sovrastano un binario;
- Ispettori, per i quali si utilizza la denominazione di Maresciallo con affissi diversi a seconda dell'anzianità nel grado. Il loro distintivo di grado per controspallina consiste in uno o più binari dorati, che diventano, già nel grado di Maresciallo Aiutante, bordati di rosso e, nel grado apicale sono sovrastati da una stelletta militare dorata bordata di rosso;
- Ufficiali, che si dividono in Ufficiali Inferiori, Superiori e Generali. Gli Ufficiali Inferiori, costituiti dai gradi di Sottotenente, Tenente e Capitano sono contraddistinti da una, due o tre stellette dorate; gli Ufficiali Superiori, costituiti dai gradi di Maggiore, Tenente Colonnello e Colonnello, sono contraddistinti, i primi due, da torre e stellette militari, mentre i Colonnelli dalla greca e stelletta. Gli Ufficiali Generali, costituiti da Generali di Brigata, Generale di Divisione e Generale

di Corpo D'Armata, sono contraddistinti da contropalline con greca e stellette argentate.

## **2.4 Le specializzazioni**

Le specializzazioni inerenti al Corpo della Guardia di Finanza sono quattro:

- Antiterrorismo Pronto Impiego (ATPI): comprende il reparto Antiterrorismo e Pronto Impiego ed è costituito da finanzieri specializzati in “tecniche di polizia” detti “Baschi Verdi”. La loro presenza è richiesta nelle aree sensibili, nel contrasto dei traffici illeciti, nel mantenimento dell’ordine pubblico e della sicurezza (attività svolta insieme alle Forze di Polizia), nei casi di calamità, nelle missioni di pace e nel servizio di pubblica utilità 117;

- Comparto Aeronavale: comprende il servizio aereo e quello navale.

Il servizio aereo fu costituito nel Febbraio del 1954 in seguito agli accordi con lo Stato Maggiore dell’Aeronautica allo scopo di contrastare il contrabbando marittimo mediante l’esplorazione aerea. Oggi le sue attività comprendono anche il controllo del corretto svolgersi delle attività commerciali, contro il traffico internazionale di droga ed esseri umani e lo sfruttamento demaniale.

Il servizio navale, le cui prime unità risalgono già alla fine del XIX secolo, ha la funzione di contrastare il contrabbando marittimo, controllare il territorio, i mari e i porti ed il pattugliamento marittimo. Dal 1 Gennaio 2017, con il Decreto Legislativo 177/2016 in cui vengono soppresse le squadre nautiche della Polizia di Stato, i siti navali dell’Arma dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, la Guardia di Finanza diviene l’unica Forza di Polizia ad esercitare il controllo sui mari;

- Soccorso Alpino (S.A.G.F.): fu istituito il 3 Marzo 1965 ed i suoi compiti comprendono il soccorso in montagna, di protezione civile, di tutela ambientale, vigilanza e perlustrazione di zone impervie del territorio e della frontiera;
- Servizio Cinofili: attualmente i cani sono gli unici animali impiegati nel Corpo poiché, grazie alle loro specifiche caratteristiche di acutezza sensoria, agilità e coraggio, trovano proficuo utilizzo in diversi settori d’impiego. In passato, la Guardia di Finanza si è avvalsa anche dell’impiego di cavalli, muli e dromedari.

## 2.5 I simboli

### 2.5.1 Lo stemma araldico

Come tutti gli stemmi araldici, anche quello della Guardia di Finanza, pone in evidenza i fattori storici che hanno nobilitato l'istituzione.

Concesso con D.P.R. 6 Agosto 1988, viene così descritto: «*Scudo sannitico, di campo di cielo, al grifone in profilo, posto a sinistra seduto sugli arti posteriori, d'argento, poggiante la zampa posteriore destra sul forziere d'argento, grifone e forziere attraversanti sulla montagna al naturale, posta a destra e sul mare d'azzurro, fluttuoso d'argento, posto a sinistra, il tutto fondato sulla pianura partita d'oro e di verde; al campo diminuito d'oro. Lo scudo è ornato dagli emblemi rappresentativi delle onorificenze e delle ricompense al valore; e timbrato della corona turrata d'oro degli Enti Militari. Sotto lo scudo, su lista bifida e svolazzante d'oro, il motto su lettere maiuscole di nero, NEC RECISA RECEDIT*»<sup>4</sup>.

Tale motto, che tradotto in italiano vuol dire, “NEANCHE SPEZZATA RETROCEDE”, fu coniato dal poeta soldato Gabriele D’Annunzio che volle dedicare alla Guardia di Finanza questo motto araldico per ricordare l’impegno ed il sacrificio di tutti quei finanzieri che si impegnarono nella battaglia di Fiume. D’Annunzio mostrò sempre di ricordare con particolare sentimento la sua promozione ad appuntato ad honorem, così il 9 Settembre 1935, in una lettera mandata al Comandante Generale dell’epoca scrisse «...le guardie di Finanza, le Fiamme Gialle in Fiume d’Italia furono soldati esemplari, io ebbi l’onore di essere inserito nel corpo, motivo per cui oggi scrivo a Lei un subordinato»<sup>5</sup> e concludeva il suo scritto con queste parole stupende «*Le fiamme gialle nella mia memoria splendono e ardono*»<sup>6</sup>.

Su una sua foto, poi donata ad un ufficiale il “Comandante” scrisse “alle Fiamme Gialle, onore di Fiume, Nec Recisa Recedit, Fiume d’Italia, 1920 - Gabriele D’Annunzio”<sup>7</sup>.

Per quanto concerne gli ornamenti dello stemma, esso è costituito da dieci nastri rappresentativi delle ricompense al valore, annodati nella parte centrale non visibile della corona turrata, e ripartite equamente ai lati dello scudo:

- 3 nastri blu bordati d’oro che rappresentano le Medaglie d’Oro al Valor Militare concesse alla Bandiera di Guerra;

---

<sup>4</sup> [www.museostorico.gdf.it/i-simboli/lo-stemma-araldico](http://www.museostorico.gdf.it/i-simboli/lo-stemma-araldico)

<sup>5</sup> [www.renatosacchelli.blogspot.it/2010/08/nec-recisa-recedit](http://www.renatosacchelli.blogspot.it/2010/08/nec-recisa-recedit)

<sup>6</sup> Ibidem

<sup>7</sup> [www.museostorico.gdf.it/i-simboli/lo-stemma-araldico](http://www.museostorico.gdf.it/i-simboli/lo-stemma-araldico)



- 4 nastri blu bordati d'argento che rappresentano le Medaglie d'Argento al Valor Militare concesse alla Bandiera di Guerra;
- 1 nastro blu con inciso il numero romano "VI" che corrisponde al numero di Medaglie di Bronzo al Valor Militare;
- 1 nastro a cinque fasce di eguale larghezza blu e bianche con inciso il numero romano "II" che equivale alle Croci al Valor Militare;
- 1 nastro dal tricolore italiano con inciso il numero romano "VIII" che è il nastro delle Medaglie d'Oro al Valor Civile concesse alla Bandiera di Guerra.

### **2.5.2 La bandiera di guerra**

La Bandiera di Guerra della Guardia di Finanza venne concessa con Regio Decreto il 2 Giugno 1911 e consegnata materialmente dal re Vittorio Emanuele III al Comandante Generale dell'epoca il 7 Giugno 1914 a Tor di Quinto, a Roma.

Essa è il simbolo dell'onore, delle tradizioni della storia del Corpo e dei suoi caduti.

A differenza delle normali bandiere essa ha:

- una freccia che costituisce la parte superiore dell'asta e che presenta il simbolo della Repubblica Italiana. Ha inciso il nome dell'ente/reparto, l'anno in cui è stata rilasciata e il donatore;
- l'asta, ricoperta di tessuto verde, con delle bullette che avvolgono a spirale la lunghezza dell'asta;
- il drappo, di forma quadrata di 99 cm di lato;
- il fiocco in seta blu;
- il cordoncino argentato.

Essa è custodita presso l'ufficio del Generale di Corpo d'Armata, alla sua destra. Vanno tributati i massimi onori, in caso di spostamento va trattata in modo speciale e va difesa dai militari fino all'estremo sacrificio.

### **2.6 La Banda musicale**

La Banda Musicale della Guardia di Finanza assume, oggi, le vesti di una tra le più note componenti musicali sia in ambito militare sia in quello artistico internazionale.

Nasce ufficialmente nel 1926 con la denominazione di Banda della Regia Guardia di Finanza.

L'idea di costituire un compagine musicale si deve soprattutto alla necessità di onorare ed esaltare le gesta di patriottismo e di coraggio dei finanzieri, verificatesi durante il primo conflitto mondiale.

Ancor prima della nascita della Banda, già nel 1883, presso molti reparti del Corpo erano state istituite delle fanfare la cui composizione organica era costituita da elementi tratti prevalentemente dal battaglione della Regia Guardia di Finanza di Maddaloni.

Tra i tanti candidati al ruolo di Maestro, fu prescelto il Commendator Giuseppe Manente che, ottenuta la nomina a Sottotenente Maestro Direttore di Banda il 23 Aprile 1925, selezionò il migliore personale militare creando, così, un nucleo bandistico composto da 53 musicanti che si esibirono per la prima volta il 26 Luglio 1925 a Piazza Colonna e, quasi a voler rendere omaggio alla città che l'aveva vista nascere, la giovane banda dedicò alla capitale il suo primo pezzo: l' Inno a Roma, composto da Giacomo Puccini.

Innumerevoli furono le occasioni in cui la banda si esibì, dai concerti, alle registrazioni discografiche e trasmissioni radiofoniche, ai concerti tenuti presso la Stazione Radiofonica di Roma trasmessi in diretta in tutto il mondo, alle tourné in tutta Italia, fino alla sostituzione della marcia d'ordinanza composta dal Maestro Manente con quella musicata dal Maestro d'Elia, intitolata "Marcia Militare su spunti melodici dell'Inno del Finanziere".

Non mancarono occasioni per la Banda di esibirsi presso il Teatro della Scala di Milano il 25 Aprile 1986 ed al Teatro "San Carlo" di Napoli il 24 Giugno 1987.

Il 14 Dicembre 1993 nell'ambito della "Caserma Galiano" sede del Reparto Autonomo Centrale fu inaugurato un nuovo edificio interamente riservato alla Banda del Corpo, comprendente un Auditorium, uffici ed alcune stanze per lo studio individuale intitolato alla Memoria del Maestro d'Elia.

3° CAPITOLO:  
STORIA DELLE UNIFORMI

## **Le prime uniformi della storia**

Il termine “uniforme”, a differenza di quello di divisa che non è strettamente inerente all’ambito militare sta ad indicare un *«modo di vestire comune che indica l’appartenenza ad un determinato reparto o specialità o funzione»*<sup>8</sup>.

Le prime “uniformi” vengono fatte risalire all’incoronazione di Carlo VIII re di Francia nel 1442, le cui guardie del corpo erano caratterizzate da una sorta di corsaletto a bande verdi-rosse-bianche indossate sulla corazza e pennacchi sull’elmetto con la stessa alternanza di colori.

Prima di tale data, infatti, non è possibile riscontrare uniformi in termini di divisa, giubbe, pantaloni, cappelli o berretti.

Basti pensare che nell’antico mondo greco i guerrieri combattevano nudi seppur con elmo, elementi di corazza e scudi; nell’antica Roma, in cui era proibito stare armati, i littori indossavano solo una tunica corta rossa e un fascio di verghe e, crollato l’impero romano, la necessità di uniformi è alquanto assente.

La situazione cambiò con gli Ordini Monastico-Militari che indossano uniformità di abito, per motivi pratici, per devozione.

Negli Stati laici, invece, l’uniforme tarda a farsi adottare e, solo nel 1670, Luigi XIV impone l’uso sia alle guardie personali di tutti i regnanti che alle proprie truppe l’uniformità, limitandosi a scarpe da portare alla vita o su una spalla. Uniformità che vuol dire anche “organizzazione”. Essa rappresenta una nuova pelle.

Nel 1700-1800 le uniformi sono, in genere, molto vistose ad eccezione della fanteria leggera, i cacciatori o Jäger che conservano il verde in quanto destinati all’esplorazione e all’imboscata. Il motivo per cui si assistette ad uniformi sgargianti e vari risiede nel fatto che la polvere da sparo in uso all’epoca produce molto fumo e che dopo le prime scariche di fucileria si riesce a malapena a distinguere delle macchie di colore che solo un occhio esperto può identificare e da ciò capire l’evolversi della battaglia. Uniformi così sgargianti e varie, oltre ad attirare reclute e dare prestigio al sovrano che le pone in campo, aveva però il difetto di non permettere l’immediato riconoscimento di un esercito da un altro, nonostante ciascuno di essi avesse un colore leggermente predominante: rosso per gli inglesi, blu per i francesi, bianco per gli austriaci, nere per i prussiani.

Con la Grande Guerra e l’invenzione delle polveri da sparo che non producono più tanto fumo, i colori appariscenti e sgargianti, lasciano il posto ad uniformi dai colori che si possono confondere negli ambienti in cui è chiamato ad operare; è il caso del “grigio-

---

<sup>8</sup> [www.collezioni-f.it/moda/uniformologia](http://www.collezioni-f.it/moda/uniformologia).

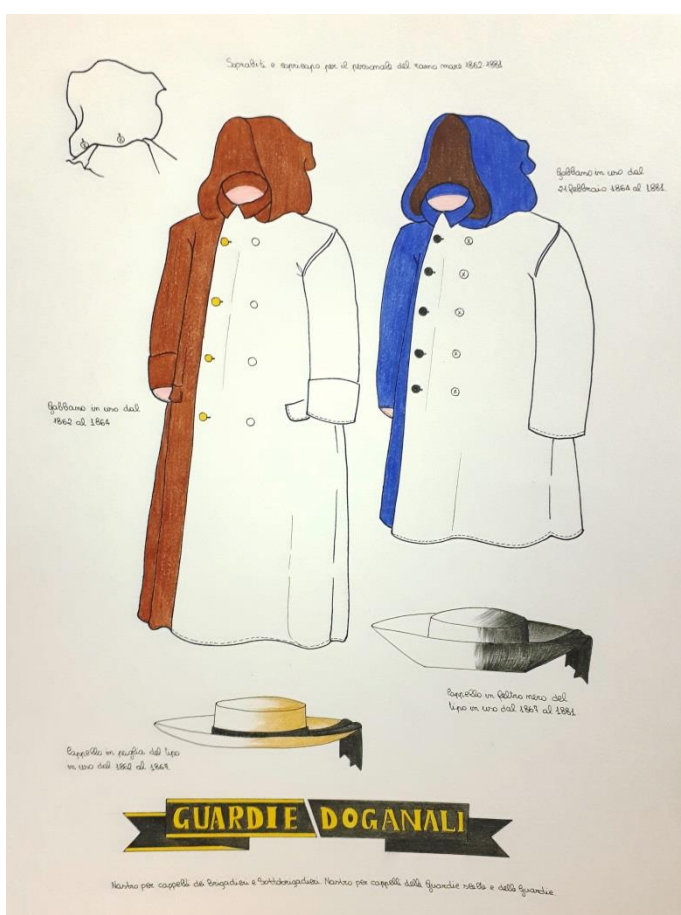
verde” italiano, tonalità di grigio-verde o grigio-azzurro atto a confondere nella nebbia e sul terreno i militari che la indossano.

Con la Seconda Guerra Mondiale, nascono le uniformi mimetiche il cui fine « *non è tanto nascondere nell’ambiente ma invece ingannare l’occhio di chi guarda che non deve riconoscere le forme reali di ciò che vede, ignorandole del tutto o quel tanto sufficiente a provocarne la fuga o l’attacco*»<sup>9</sup>.

Inoltre, proprio durante il Secondo Conflitto Mondiale, ci fu lo sviluppo di un nuovo modo di vestire, ossia, capi base su cui aggiungere col freddo altri capi e imbottiture, da alleggerire col caldo sino a restare in camicia o maglia. Un concetto del tutto innovativo.

### 3.1 Il regolamento del 1862

Con il decreto dell’ 8 Ottobre 1862 (circolare n° 59) il Ministero delle Finanze preannunciava delle modifiche alle



uniformi in dotazione che erano state stabilite dai decreti del 3 Settembre 1850 e del 10 Marzo 1851.

Pur confermando la divisa attuale, venivano soppressi:

- *i ricami del colletto della tunica degli Ufficiali di qualunque grado;*
- *la cifra in ottone che ornava la giberna della bassa forza;*
- *i pantaloni di colore verde per tutte le guardie;*
- *la tenuta di parata di tutti gli Ufficiali*<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Ibidem

<sup>10</sup> Stefano Ales (2011), *Dalla Guardia Doganale alla Regia Guardia di Finanza 1862-1908 – Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, Roma, p. 23.

Tra le variazioni, invece, ci furono la sostituzione della scritta “DOGANE NAZIONALI” con “GUARDIE DOGANALI” sulle piastre dei cinturini, sul fregio del keyy di componenti del ramo di terra e sul nastro dei cappelli dei componenti del ramo di mare, la doppia abbottonatura della tunica venne sostituita da quella ad una sola fila di nove bottoni e vennero adottati nuovi distintivi di grado per gli Ufficiali.

Vennero adottati nuovi capi di vestiario come le uose in cuoio, il *«farsetto di fatica, fatto in guisa che sia facoltativo ai Sottufficiali e alle Guardie di ridurre a simile uso le vecchie tuniche»*<sup>11</sup> ed un cappello di paglia per la stagione estiva per la bassa forza del ramo di mare.

### **3.2 L’istituzione delle prime fiamme gialle**

Il Regio Decreto n° 2792 datato 9 Novembre 1875 avente per oggetto “Nuove Divise per le Guardie Doganali” portò all’istituzione delle prime fiamme gialle che furono cucite sui baveri delle Guardie Doganali del Regno d’Italia. Esse furono definite “asole di panno giallo” fin quando, nel 1897, ne fu mutata la denominazione con quella attuale, fiamme gialle, con l’emanazione delle nuove “Istruzioni sulla divisa della Regia Guardia di Finanza”.

Il termine “asola” sta ad indicare un particolare modello di mostreggiatura militare ma, il vero significato di “Fiamme Gialle”, sta nell’identificarsi con le “lingue di fuoco” o, “volute di fiamma” *« che componevano il disegno originale sia della Bandiera Colonnella della Legione Reale Piemontese, uno degli antichi Corpi di Finanzieri preunitaria (1815-1817) che della Bandiera d’Ordinanza della successiva Legione Reale Leggera »*<sup>12</sup>.

Le “lingue di fuoco” poste agli angoli dei cantoni della Bandiera Colonnella convergevano verso il centro dove era posta l’aquila dei Savoia, ovvero verso il centro della croce di Savoia sulla Bandiera d’Ordinanza della Legione Reale Leggera. Esse derivano dall’aggiunta di una o più croci a quella principale così, le Fiamme venutasi a creare potrebbero identificarsi nella rappresentazione grafica di una granata pronta ad esplodere. Comunque, tali “asole di panno giallo”, furono realizzate in maniera alquanto grossolana poiché neppure il Decreto che le prevedeva ne aveva fissato le relative dimensioni.

---

<sup>11</sup> Ibidem, p. 24

<sup>12</sup> [www.museostorico.gdf.it/i-simboli/le-fiamme-gialle-segno-distintivo-del-corpo/le-fiamme-gialle-queste-sconosciute.pdf](http://www.museostorico.gdf.it/i-simboli/le-fiamme-gialle-segno-distintivo-del-corpo/le-fiamme-gialle-queste-sconosciute.pdf)

Nell'ambito di uniformi, il Decreto del 1875 portò alla sostituzione di quelle in uso con altre in linea con quelle del Regio Esercito, ma solo per il ramo di terra. Le uniformi del ramo di mare restarono invariate.

Il "Regolamento d'istruzione e di disciplina del Corpo delle Guardie di Finanza", approvato il 12 Giugno 1881, riservava alla "Divisa e Armamento" un intero capitolo inerenti alle disposizioni riguardo all'uso delle uniformi ed alla loro composizione.

Fu solo in questo stesso anno che le "asole" chiuse dei Finanzieri assunsero il tradizionale aspetto di fiamme gialle con la realizzazione di tale emblema come una lingua di fuoco ben stilizzata e visibile. Esse, realizzati in stoffa, vennero applicate per il contingente di terra su tutte le uniformi ed anche sulla "giubba da fatica" per le quali, nel Regio Esercito, erano previste le sole stellette militari che per i finanzieri non erano ancora state adottate.

### **3.3 Le Fiamme Gialle in terra africana**

A partire dal 1886 la Regia Guardia di Finanza fu presente in terra africana e, il Magg. Melloni, assumendo la direzione della costituenda Dogana, diede vita al primo Distaccamento di Fiamme Gialle nel continente nero.

Il personale qui in servizio, perciò, adottò l'uniforme color kaki che venne definita "coloniale" ed era dello stesso modello utilizzato dai reparti del Regio Esercito ma, a differenza degli altri corpi che si limitavano ad indossare esclusivamente le stellette militari, vennero adottate le fiamme gialle per adornare il bavero della giubba di tela bianca ad un solo petto.

Viene adottato anche un nuovo modello di copricapo, rappresentato da uno speciale elmetto di sughero ricoperto con un telino di egual colore. All'altezza della fronte, a partire dal 1892, fu cucito il nuovo fregio del Corpo, lo stesso modello usato in patria.

Comunque, le numerose modifiche previste per le uniformi del territorio nazionale, venivano riportate anche sulle uniformi coloniali.

### **3.4 La nascita del fregio**

Il 1892, fu per il Corpo della Guardia di Finanza, un anno fondamentale, poiché si dotava di un proprio emblema distintivo, che andava a sostituire il precedente costituito dallo Stemma Sabauda, ovvero dal relativo scudo sormontato dalla corona reale. Ciò av-

venne a seguito della parificazione, con il R.D. 27 Marzo 1892, n° 99 dei gradi con quelli militari e la conseguente adozione degli stessi distintivi di grado.

Tale fregio inizialmente fu previsto per i soli “agenti della bassa forza” ed era rappresentato da due modelli, uno stampato in metallo (lamierino oro per gli Ufficiali e giallo per il rimanente personale) da applicarsi sul cappello all’alpina, “bombetta”, ed un altro in ricamo d’oro o rayon giallo da applicarsi sul berretto floscio di colore verdone, erede del kepy.

Il primo raffigurava una cornetta da cacciatore, racchiudente una granata con fiamma nel cui disco centrale vi era stampata una croce piana, detta di Savoia. Questo era l’emblema ufficiale del Corpo e veniva stampigliato su documenti e pubblicazioni varie. Veniva applicato sul citato copricapo inserendo sotto la fiamma una coccarda di seta (di lana per i Sottoufficiali e le Guardie) tricolore di diametro pari a mm 40, mentre la fiamma aveva dimensione mm 120 x 100.

L’altro modello definito, invece, “ridotto” era alto mm 65 e veniva cucito sul davanti del berretto in modo che la punta più alta della fiamma coincidesse con l’orlo superiore del copricapo stesso. Tale modello era composto dalla sola cornetta e dalla granata con fiamma. Era prodotto in canottiglia d’oro per i berretti degli Ufficiali e Marescialli e in rayon giallo per i Brigadieri, Sottobrigadieri e Truppa.

Entrambi i modelli avevano un sottopanno di colore verdone identico a quello delle uniformi dell’epoca.

### **3.5 Le “Istruzioni sulla divisa” del 1897**

Dal Regolamento del 1897 si viene a conoscenza di numerose varianti apportate alle uniformi del Corpo nonché all’adozione di numerosi capi di vestiario. Le uniformi divennero sempre più belle e nuovi modelli di fiamme abbellirono i baveri delle varie giubbe, delle mantelle di tutto il personale e il bavero dei cappotti verdoni dei soli Ufficiali.

Ufficiali del ramo di terra, Sottoufficiali e Guardie del ramo di terra, Guardie del ramo di mare e Sottoufficiali del ramo di mare, ricevevano in dotazione con tale Regolamento, dei capi che, a seconda di come venivano abbinati, era possibile ottenere: la grande uniforme, l’uniforme ordinaria e l’uniforme da fatica.

La grande uniforme degli Ufficiali e dei Sottoufficiali e Guardie del ramo di terra, si caratterizzava per la presenza del cappello con nappina e penna, per i guanti, il cinturino





con pendaglio in gallone; la giubba era a due petti con spalline per gli Ufficiali e semplice per i Sottoufficiali e le Guardie.

L'uniforme ordinaria del ramo di terra si caratterizzava per il berretto, la giubba a due petti con contropalline e i pantaloni con banda per gli Ufficiali, la giubba semplice e i pantaloni di panno o di tela per i Sottoufficiali e le Guardie.

L'uniforme di fatica del ramo di terra comprendeva il berretto; per gli Ufficiali prevedeva la giubba a un petto con contropalline e i pantaloni con filettatura,

mentre per i Sottoufficiali e Guardie la giubba ed i pantaloni di panno e di tela d'estate.

Invece, la grande uniforme del ramo mare era formata dal berretto, dal giubbotto, dal camiciotto di lana (con bavero staccato per le Guardie) e dai pantaloni di panno o di tela per l'estate.

L'uniforme ordinarie del ramo di mare era caratterizzata dal berretto, dai pantaloni di panno e dal cinturino con sciabola e baionetta e dal cappotto di servizio.

L'uniforme di fatica del ramo di mare era contraddistinta dal berretto, dal panciotto (per i Sottoufficiali), dal cappello di paglia e dal camiciotto (per le Guardie) e dal cappotto di servizio.

Furono adottate in questi anni le "fiamme a coda di topo" caratterizzate dalle punte sottilissime perfettamente combacianti con il bavero rovesciato e vennero realizzate con un panno color canarino che, grazie ad una particolare composizione merceologica, si poteva evitare l'alterazione di colore e forma.

Tale decreto, inoltre, comprendeva una serie di disegni a colori riguardante le caratteristiche e l'attualità dei nuovi fregi. Fu prescritto anche che, il fregio "ridotto" da applicarsi sul berretto floscio da Ufficiale avesse la croce Sabauda ricamata in campo nero, anziché verdone.

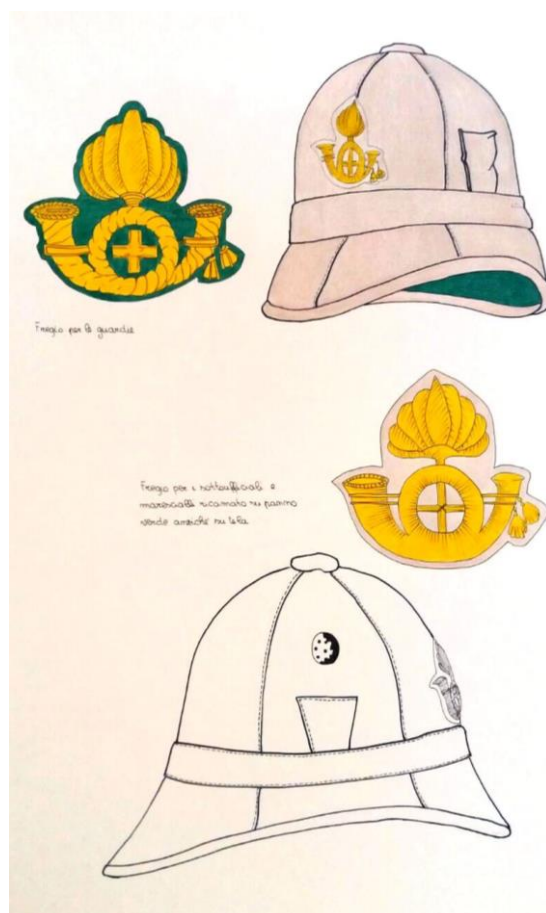
L'inizio del nuovo secolo vide l'approvazione di un'altra vasta serie di modifiche e di aggiunte al corredo del corpo.

In particolar modo si confermava l'adozione di alcuni nuovi capi di vestiario approvati nel Novembre del 1899 per il personale del ramo di terra (pantaloni di panno bigio all'alpina), per i Sedentari (il cappello di panno bigio non impermeabile senza cappuccio, la giubba di tela di lino rigatino turchino e bianco e le camicie di flanella di lana bigia), per i Marescialli e Brigadieri del ramo di mare (il soprabito di panno verdone, "redingote", lo spencer ad un petto di saia turchina, il pastrano di panno turchino ed il panciotto di panno verdone con il risvolto), per i Sottobrigadieri e le Guardie del ramo mare (i camiciotti di saia turchina pesante e leggera e le camicie di flanella di lana bigia).

In relazione all'estensione della sciarpa azzurra agli Ufficiali della Guardia di Finanza, numerosi furono i tentativi promossi per modificare l'uniformologia del Corpo. Vari furono anche i progetti di privati cittadini e degli stessi finanzieri allo studio specifico delle sole fiamme tra cui quella del Finanziere Mario Zangara che ne ideò un modello in canottiglia d'oro, simile ad una evoluzione al richiamo floreale che avrebbe trovato perfetta collocazione su un tipo di bavero a collo chiuso, sostituendo il tradizionale colletto rovesciato.

Ma, tale proposta non fu accolta poiché in quegli anni l'uniforme ed il suo aspetto esteriore ricoprivano un'importanza marginale. Essi erano infatti secondi al raggiungimento di una maggiore autonomia istituzionale.

Nell'Aprile dello stesso anno, fu inoltre stabilito che, sul berretto floscio venisse applicata, durante i mesi estivi e di giorno, una copertura di stoffa bianca, valido solo con le uniformi ordinaria e di fatica. Per il cappello all'alpina, tale copertura era da applicarsi solo durante le marce. Su tale telino vi era ricamato o cucito lo stesso modello di fregio previsto per la bombetta prodotto in rayon o lana nera. Nei servizi di spiaggia, i Sottoufficiali e le Guardie autorizzate ad indossare l'uniforme da fatica, potevano utilizzare al



posto del berretto, l'elmetto di tela già in uso a partire dal 1886 nelle colonie sul quale veniva ricamato il fregio ridotto.

Nel 1905 veniva estesa anche agli Ufficiali della Regia Guardia di Finanza l'uniforme "Umbertina" composta da una giubba di color turchino intenso e da un pantalone color bigio, bordato da due bande di cote giallo.

Come conseguenza all'adozione della nuova uniforme da Ufficiale, si ebbe un'ulteriore modifica nel disegno originario delle fiamme che apparivano molto più grandi e appariscenti. Il fregio del berretto floscio conservò le sue caratteristiche di base anche se con alcune variazioni, che lo portarono ad una forma più affusolata detta "a cipresso" e, come già era accaduto, veniva ricamato sullo stesso panno delle uniformi (turchino).

### **3.6 Le stellette a cinque punte e la nascita del grigio-verde**

Nel 1907 i finanzieri furono militarizzati e sulle loro fiamme gialle furono applicate le stellette a cinque punte, inconfondibile distintivo di appartenenza del Corpo alle Forze Armate del Regno.

Istituiti l'anno precedente, il Comandante Generale della Regia Guardia di Finanza, indossava l'uniforme previste per gli Ufficiali Generali nel 1907 che comprendeva il berretto in panno turchino scuro, la giubba a due petti in panno turchino scuro caratterizzata da una filettatura di panno scarlatto, le spalline, i pantaloni confezionati con panno grigio-azzurro, la giubba da campagna, il cappotto in panno "azzurrato", la mantellina dello stesso tessuto del cappotto, lo spencer, i guanti e le calzature.

Comunque i primi veri cambiamenti verso la modernizzazione del vestiario, cominciarono ad apparire solo tra il Dicembre del 1908 e la tarda estate del 1909 quando si conclusero le sperimentazioni avviate nel 1906 con la costituzione del "Plotone Grigio".

Tale esperimento era volto ad affermare che un'uniforme grigia, a differenza di una turchina, risultasse meno visibile a distanza e si confondesse con il terreno circostante.

Ci si preoccupò anche di sperimentare nuovi copricapi flosci confezionati con feltro color grigio terra oppure marrone chiarissimo ornati da un galloncino a "V" rovesciata di colore verde così come di quel colore era il fregio raffigurante un'aquila coronata al volo abbassato che sosteneva una cornetta posta su due fucili incrociati, recante nel tondino il numero del reggimento in lana bianca.

Inizialmente furono anche soppresse la coccarda, la nappina e la penna, ripristinate poco tempo dopo.

Così, tale uniforme “da guerra” fu definita “grigio-verde” per il suo particolare colore ottenuto grazie ad una mistura “in fiocco di lana grigia e verde”.

Inizialmente furono fornite solo ai Graduati ed ai Finanzieri, per gli altri gradi rimasero in adozioni, almeno per i primi anni, i vecchi modelli per altro utilizzati durante la Grande Guerra dagli Ufficiali e Sottoufficiali non mobilitati.

Anche le fiamme subirono delle modifiche, risultando così adatte alla nuova e particolare composizione del bavero che, nel 1922, divenne interamente di colore verde. Una speciale sottopannatura in grigio-verde la ricevettero le fiamme utilizzate dai finanzieri facenti parte di speciali reparti, i cosiddetti “arditi” ai quali fu distribuita un’uniforme particolarissima, caratterizzata dall’apertura sul davanti del bavero, con taglio simile all’attuale modello in dotazione completa di camicia e cravatta.

Per quanto riguarda il fregio, non subì particolari modifiche, all’infuori del “sottopanno” che divenne anche esso di panno grigio-verde.

Nel 1910 fu esteso anche alle Fiamme Gialle l’uso del cappello alpino di feltro, il cui disegno è rimasto più o meno invariato sino ai giorni nostri. Su tale copricapo, oltre ai normali fregi, veniva applicato un fregio ricamato in rayon nero in modo da evitare eventuali luccichii durante le esercitazioni.

### **3.7 Gli anni del dopoguerra**

Terminata la Grande Guerra, lo Stato Maggiore Generale del Regio Esercito, dovette decidere se mantenere oppure abolire il grigio-verde, ritornando alle vecchie e tradizionali uniformi perché, pur essendo risultate di grande praticità durante la guerra, in tempo di pace veniva considerata “povera”, perciò andava trasformata il primo possibile in una tenuta elegante da diporto o da parate ma che doveva comunque conservare le sue caratteristiche di uniforme da campo.

Numerosi furono gli studi, condotti sia da privati che dagli stessi militari, diretti a migliorare e a modificare l’uniformologia del Corpo. In quegli anni molto forte fu il desiderio di ogni finanziere di ottenere una nuova immagine esteriore.

L’evoluzione delle uniformi della Regia Guardia di Finanza seguì come sempre quella del Regio Esercito ed in quest’ottica il Comando Generale ne mise allo studio la riforma che avrebbe dovuto comportare l’abolizione definitiva delle vecchie uniformi verde scuro, da sostituire interamente con il grigio-verde.

I primi cambiamenti post guerra, seppur lenti, si videro innanzitutto nel fregio, infatti, nel 1919, fu progettato un prototipo di fregio per elmetto dorato, simile nella sua forma a quello successivamente predisposto per le contropalline dei Brigadieri e della Truppa, il quale veniva applicato sul frontale dell'elmetto d'acciaio modello "Adrian", reso famoso durante il primo conflitto mondiale ed utilizzato fino al 1933. L'elmetto veniva indossato dagli Ufficiali nei servizi armati e con la grande uniforme, con l'aggiunta del pennacchio d'aigret bianco per gli Ufficiali Generali e per i Colonnelli Comandanti del Corpo.

In seguito, l'anno successivo, vi furono varie proposte anche per le mostreggiature dei finanzieri e, un'interessante idea provenne dal Comandante della Finanza di Tripoli che propose una variante di ben 12 modelli, ciascuno differente dall'altro e suggerì anche l'adozione di modelli di fiamma ricamati in filo d'oro, per l'uniforme di parata degli Ufficiali. Ma, come già accaduto in precedenza, non se ne fece nulla.

### **3.7.1 1922**

Nel Gennaio 1922, le uniformi dei finanzieri venivano nuovamente modificate e la nuova uniforme grigio-verde rimase del tutto simile nella composizione e nella foggia all'uniforme da guerra ma con qualche abbellimento esteriore costituito soprattutto da ben quattro varianti nel tipo di tasca presenti sulle giubbe il che fa pensare che esistessero diversi modelli di giubbe sparse sul territorio.

In tale occasione furono ridisegnate anche le fiamme gialle in maniera da farle combaciare perfettamente al colletto rigido e il bavero assunse il colore verde.

Con la circolare del 1922 vennero prescritti anche tre tipi di uniformi per il personale di terra, ossia la grande uniforme, l'uniforme ordinaria e l'uniforme da fatica.

La prima doveva essere indossata obbligatoriamente in occasione delle solennità stabilite e per i servizi di guardia, di scorta e picchetti d'onore, durante il giuramento o le funzioni funebri, quando si era in rappresentanza o in altre specifiche occasioni.

L'uniforme ordinaria, invece, veniva indossata in servizio o a diporto quando non era prescritta la grande uniforme.



L'uniforme da fatica, infine, si indossava nei servizi interni di caserma, nei servizi esterni di fatica e nei casi ritenuti necessari dai Comandanti di Legione.

L'uniforme dei Marescialli e degli Aiutanti di Battaglia presentava alcune differenze rispetto a quella degli altri Sottoufficiali; inoltre, oltre all'uniforme grigio-verde, era loro consentito di indossare al posto dell'uniforme ordinaria, la cosiddetta "uniforme facoltativa" composta da capi di vestiario in uso prima della guerra per poi essere sospeso durante il conflitto.

Gli Allievi Ufficiali della Scuola di Caserta avevano due diversi tipi di uniformi, "l'uniforme per riviste e parate" da indossare in occasione di riviste, parate e per la libera uscita e "l'uniforme per servizi ed esercitazioni interni ed esterni" da indossare all'interno della Scuola e in occasione di esercitazioni.

Le nuove disposizioni stabilivano anche per il personale di mare i tre tipi di uniformi, che presentavano però delle differenze a seconda del grado ricoperto.

Il colore che accomunava le tre uniformi era il turchino, sia per la stagione estiva che invernale. Inoltre, le uniformi del ramo di mare dovevano avere la foggia identica a quella della Regia Marina.

Durante la stagione estiva, alle Guardie, era inoltre consentito togliere le scarpe e restare a piedi nudi a bordo delle imbarcazioni.

Riguardo il fregio, la circolare del 1922 stabilì che per i copricapo degli Ufficiali e Sottoufficiali, il fregio venisse ricamato in oro, in seta gialla per gli Appuntati, in lana per le Guardie e in lana nera per gli Allievi Guardie.

### **3.7.2 1923**

Un'importante novità avvenne con la circolare del Comando Generale datata 30 Maggio 1923, con la quale si prescriveva per la prima volta nella storia del Corpo della Guardia di Finanza, l'adozione di modelli particolari di fregi per contropalline. Tale norma, in sostanza, stabiliva che i Marescialli indossassero con la grande uniforme contropalline amovibili a forma pentagonale, di panno verde bordate giallo canarino, con i distintivi di grado alla base ed il fregio del corpo anch'esso in canottiglia d'oro. Per i rimanenti Sottoufficiali e la Truppa, sulle contropalline della grande uniforme che erano le stesse dell'uniforme ordinaria, doveva essere applicato un modello di fregio in lamierino giallo di dimensione molto ridotta rispetto a quella del berretto. Lo stesso veniva applicato sulle contropalline del cappotto, quando ne era previsto l'uso.

### 3.7.3 1925

Nel 1925 il Comando Generale iniziò la pubblicazione di una serie di prescrizioni definite “Bozze per il regolamento” nelle quali venivano descritti in modo dettagliato i capi di vestiario introdotti nel 1922 e che dovevano essere, dunque, i capi ufficiali in uso su tutto il territorio. Ciò avvenne poiché prima e dopo la guerra erano state indossate le rimanenze dei magazzini militari di mobilitazione, alterando dunque l’uniformità del Corpo.

Gli indumenti ufficiali per la Truppa e i Sottoufficiali del ramo di terra furono dunque la “giubba di panno grigio-verde” ed il “pantalone di panno grigio-verde”.

La giubba era ad *“un solo petto, con falde, a taglio incavato alla cintola, in modo da adattarsi con bel garbo alla persona senza stringerla. Le sue parti sono: un corpo, un colletto, due contropalline, due maniche, quattro tasche”*<sup>13</sup>.

Il colletto grigio-verde era dritto, leggermente arrotondato alle estremità e rinforzato internamente e su di esso venivano applicate le fiamme.

Le contropalline, invece, venivano cucite alla base all’attaccatura della manica. Di forma trapezoidale, su di esse venivano posti i fregi.

Il pantalone era costituito da gambali all’alpina che giungono fino alla parte inferiore del polpaccio, dal taglio molto ampio, per poi stringersi sotto il ginocchio e comprendono tre tasche e due taschini.

Vennero anche apportate delle modifiche alle inserzioni ricamate sui nastri dei berretti del personale di bassa forza del ramo di mare. L’inserzione “R. GUARDIA DI FINANZA”, fino ad allora comune a tutto il personale, rimase in vigore solo per i finanzieri in servizio nelle brigate mentre per gli allievi della Scuola Nautica vi fu l’iscrizione “SCUOLA NAUTICA R.G.F.” e per il personale imbarcato sulle “Unità del Naviglio”, “NAVIGLIO R.G. DI FINANZA”.

Tali nastri erano alti circa cm 3,5 e lunghi dai cm 90 ai cm 95, le inserzioni ricamate in filo giallo erano alte mm 12 ed erano racchiuse tra stelletto a cinque punte.

### 3.7.4 1926

Nell’Aprile del 1926 vennero pubblicate anche le descrizioni di alcuni capi di vestiario destinati ai Sottoufficiali, Appuntati, Allievi e Guardie del ramo di mare.

---

<sup>13</sup> Stefano Ales (2012), *L’età del grigio-verde 1909-1932 - Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, Roma, p. 210.

Si trattava di un cappotto di panno turchino impermeabile per Sottoufficiali e Guardie ad un solo petto, molto ampio, tagliato a sacco e lungo circa cm 20 al di sotto del ginocchio e costituito dal corpo, dalle maniche, dal colletto, due tasche, due contospalline ed un cappuccio mobile; un cappotto di panno turchino ed un camiciotto di sargia turchina per Guardie ed Allievi.

Modifiche seppur lievi furono introdotte anche alle uniformi degli Ufficiali: il berretto di panno grigio-verde, rimasto invariato nella forma e nel colore rispetto al modello precedente, adesso era completamente rigido; nella giubba grigio-verde i distintivi di grado vennero tolti dalle manopole e riportate sulle contospalline dell'uniforme ordinaria e di marcia; furono ripristinate le spalline metalliche per la grande uniforme; i pantaloni avevano sostituito la banda di colore grigio con una di panno nero larga cm 4.

### 3.7.5 1927

Nel frattempo nel 1927, anche il fregio veniva modificato, raggiungendo la composizione e lo stile che ancora oggi lo caratterizza. Si stabiliva che il fregio del Corpo «è ricamato su panno grigio-verde e rappresenta una cornetta



sormontata da granata con due fucili incrociati. Il disco della granata è formato da una voluta della stessa cornetta ed ha nel mezzo la croce dei Savoia. I fucili si incrociano in modo che la fiamma della granata venga a poggiare quasi tra le estremità delle canne»<sup>14</sup>.

Essi furono predisposti in filato oro per gli Ufficiali e Sottoufficiali ed in filato di seta, ovvero cotone mercerizzato, giallo oro per la Truppa.

Il nuovo trofeo trovò applicazione su tutti i tipi di berretto e copricapo, sulle contospalline delle grandi uniformi dei Sottoufficiali e Truppa e fu stampigliato sui vari modelli di bottoni cuciti sulle uniformi ed applicato sullo speciale scudetto argentato da collocare sulle fibbie dei pendagli della sciabola da Ufficiale.

Con l'approvazione, il 6 Settembre del 1927, del tanto atteso "Regolamento sulle uniformi per il Corpo della

R. Guardia di Finanza" si stabiliva l'uso:

<sup>14</sup> museostorico.gdf.it/i-simboli/storia-del-fregio-della-guardia-di-finanza/i-cento-anni-del-nostro-fregio.pdf



- per i Sottoufficiali, Appuntati e Guardie del ramo di terra di ben quattro uniformi: la grande uniforme, l'uniforme ordinaria, l'uniforme di marcia e l'uniforme di fatica;
- per gli Aiutanti di Battaglia e Marescialli del ramo di terra di solo tre uniformi: la grande uniforme, l'uniforme ordinaria e l'uniforme di marcia.

Tale regolamento non apportò variazioni di rilievo al vestiario del ramo di mare rispetto a quanto stabilito del 1922 ma adeguò i vari tipi di divisa a quelli in uso nella Regia Marina:

- per i Marescialli: grande divisa invernale, grande divisa estiva, divisa ordinaria invernale;
- per i Sottoufficiali e gli Appuntati: grande divisa invernale, grande divisa estiva, divisa ordinaria invernale, piccola divisa invernale, piccola divisa estiva, divisa da lavoro;
- per le Guardie e gli Allievi: grande divisa invernale, grande divisa di mezza stagione, grande divisa estiva, divisa ordinaria, divisa invernale, piccola divisa di mezza stagione, piccola divisa estiva, divisa da lavoro, divisa da pioggia.

I tipi di stoffa da impiegare per la confezione delle uniformi furono:

- il panno di lana blu-nero, rasato unito tipo castorino leggero per soprabiti, giacche, panciotti, pantaloni e berretti;
- il panno pesante, tipo castoro, stesso colore, rasato unito, per pastrani;
- la tela bianca rasata di lino o mista o di cotone, per divise bianche;
- la tela grigio-celeste (grisette) per divisa da lavoro.

La grande divisa, estiva, invernale o di mezza stagione, andava indossata nelle stesse occasioni in cui il personale del ramo di terra indossava la grande uniforme.

La divisa ordinaria invernale si indossava nei giorni festivi e per le inaugurazioni, conferenze e ricevimenti per i quali non era prescritta la grande divisa.



La piccola divisa, estiva, invernale o di mezza stagione, si indossava senza armamento ed in tutti i casi in cui non era prescritto né la grande divisa né la divisa ordinaria.

La divisa da lavoro si indossava, per Brigadieri, Sottobrigadieri e Appuntati, a bordo delle unità del Naviglio o a terra all'interno delle caserme e degli scali marittimi, nelle officine e nei magazzini; Guardie e Allievi, invece, la dovevano indossare a bordo delle unità d'alto mare e a bordo delle unità di uso locale e delle imbarcazioni. Per gli Allievi veniva indossata anche durante le esercitazioni di voga e vela.



La divisa da pioggia, invece, che prevedeva l'impermeabile e il cappello andava indossata col tempo piovoso in servizio e a diporto, mai se inquadrati in un reparto sotto le armi. Il cappello impermeabile, però, doveva essere indossato solo a bordo delle imbarcazioni.

Per quanto riguarda gli Ufficiali, anche loro come i Marescialli, avevano in uso tre tipi di uniformi: la grande uniforme, l'uniforme ordinaria e l'uniforme di marcia, la cui composizione era in tessuto grigio-verde e non color turchino, come era stato per le uniformi degli altri gradi del ramo di mare.

### **3.7.6 1928**

Con la successiva circolare, n°36250 del 23 Giugno 1928, fu stabilito che i militari appartenenti alle Legioni territoriali portassero nella parte centrale del fregio dei berretti alpini e dei cappelli del personale del ramo di terra, in sostituzione alla Croce di Savoia, il numero distintivo del Comando di Corpo di appartenenza caratterizzato da numeri arabi in lamierino giallo di grandezza non superiore al centimetro.

La Croce dei Savoia rimase comunque in uso presso i reparti "fuori Corpo" come il Comando Generale, i Reparti d'Istruzione, i Magazzini Centrali del Vestiario e del Casermaggio ed al Comando Superiore Dazio Consumo di Roma.

### **3.7.7 1929**

Nell'Aprile del 1929 il Comando Generale diramò l'elenco degli oggetti destinati al personale delle Legioni impiegate nel servizio di sorveglianza sul confine alpino che

comprendeva: un passamontagna con visiera, un paio di guanti di lana a tre dita, un paio di scarpe da montagna ed un cappello da scolta.

Gli Allievi della Scuola Alpina di Predazzo, oltre a due uniformi di panno grigio-verde, un panciotto di panno e due paia di fasce gambiere di panno, entrambe grigio-verde avevano un corredo personale e capi prescritti per gli sciatori dei reparti alpini che comprendevano maglioni, camicie, calze, mutande, guanti, cravatta, farsetto e cappuccio, il tutto rigorosamente in lana, stivaletti da montagna, scarpe da sciatore e occhiali da neve.

### **3.8 Il “Regolamento sulle uniformi” del 1931 e successive modifiche**

Nel 1931 venne finalmente approvato il “Regolamento sull’ Uniformi” con il quale si poneva fine alla lunga fase di transizione subita dall’uniforme grigio-verde ed iniziata nell’immediato dopoguerra.

L’unica novità di rilievo che non era stata inserita nelle precedenti disposizioni, ma emanata solo adesso, riguardava la “grande uniforme” degli Ufficiali che venne sdoppiata in “grande uniforme militare” ed in “grande uniforme da cerimonia”.

La prima prevedeva il cappello alpino, la giubba con spalline e decorazioni, la sciarpa, pantaloni corti con gambali, stivaloni, la sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme, guanti bianchi e mantellina. Essa veniva indossata durante le solennità militari nazionali o in particolari servizi inerenti al mondo militare.

La grande uniforme da cerimonia, invece, comprendeva il berretto, la giubba con spalline e nastri delle decorazioni, la sciarpa, i pantaloni lunghi, la sciabola con dragona e pendagli di grande uniforme, guanti bianchi e mantellina e veniva indossata in occasione di visite di dovere alle autorità politiche e civili, in occasione di cerimonie nuziali o in occasione di funzioni, rappresentanze, spettacoli teatrali, serate e balli.

### **3.9 La riforma Baistrocchi**

Nonostante fosse trascorso solo un anno dal tanto atteso “Regolamento sulle Uniformi”, già nella primavera del 1932 iniziarono a diffondersi le prime voci relative le modifiche delle uniformi del Regio Esercito e che avrebbero interessato anche la Regia Guardia di Finanza.

Numerose furono le proposte provenienti sia dal mondo civile che soprattutto dai diretti interessati finanziari che si divisero in due schiere contrapposte: i tradizionalisti che erano strettamente legati e grati all'uniforme grigio-verde poiché aveva dato un'ottima prova di sé durante la Grande Guerra scrivendo «*le pagine più belle della storia militare del Corpo*»<sup>15</sup> e si presentava come «*l'unico panno che più si adatti per l'esecuzione dei nostri servizi d'istituto*»<sup>16</sup> ed i futuristi, che invece auspicavano l'adozione di un'uniforme moderna, in linea con i tempi e soprattutto un'uniforme propria. L'attuale, infatti, «*non ha una caratteristica propria: con essa non siamo né alpini, né fanti, né militi, né finanziari. Ed infatti in essa vi è il cappello degli alpini, la giubba del fante, i gambali dei militi ed i pantaloni dei bersaglieri ciclisti [...] il finanziere ha bisogno del segno esteriore che lo contraddistingua dagli altri*»<sup>17</sup>.

Non mancarono, infatti, i casi, come appunto riferito sulla rivista "Finanziere" che ospitò questo dibattito sulle sue uscite mensili, in cui i finanziari venivano confusi per appartenenti al Corpo della Regia Marina, a causa del loro abbigliamento quasi identico. Fra le proposte, vi fu anche quella di ispirarsi per colore e foggia, all'elegante, comoda e seria divisa dell'Aeronautica.

Tutte queste proposte sfociarono il 14 Novembre 1933 nella cosiddetta Riforma Baisrocchi, destinata al Regio Esercito e applicata anche alla Regia Guardia di Finanza e che rivoluzionò il concetto allora vigente introducendo la giubba aperta, la camicia con il colletto rivoltato, la cravatta lunga, il berretto a visiera e nuovi distintivi di grado.

Con tale decreto si stabilì l'adozione della nuova uniforme grigio-verde che concluse, finalmente, il lungo periodo di transizione iniziato nell'immediato dopoguerra, alla quale si aggiunse un'uniforme estiva ed una nera per gli Ufficiali.

Tale decreto accontentava sia i futuristi, che videro nella "grigio-verde" l'inserimento della giubba col collo aperto e rovesciato ed un nuovo berretto, sia i tradizionalisti che, grazie alle uniformi nere da società, con il taglio a doppio petto ed il colletto chiuso, rivedevano le eleganti uniformi nere in adozione fino al 1923.

La nuova divisa a collo aperto, simile all'attuale, ebbe il bavero color verde intenso ed un berretto rigido di nuova foggia, antesignano dell'odierno copricapo. Sul fregio degli Ufficiali e dei Marescialli, il tondino centrale fu previsto di color nero.

---

<sup>15</sup> Stefano Ales (2013), *L'Italia in guerra 1933-1946 - Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, Roma, p. 41.

<sup>16</sup> Ibidem, p.41.

<sup>17</sup> Ibidem, p. 39.

Sulle uniformi del predetto personale, così come era accaduto nel Regio Esercito, venne disposta l'applicazione di alcuni tipi particolari di contropalline amovibili, sulle quali trovò collocazione il fregio del Corpo.

### **3.9.1 Le uniformi per il personale del ramo di terra**

#### **3.9.1.1 Brigadieri, Sottobrigadieri, Appuntati, Guardie**

Le norme riguardanti la nuova uniforme per i Brigadieri, i Sottobrigadieri, gli Appuntati e le Guardie del ramo di terra, conservano i quattro tipi di uniforme già stabiliti dal Regolamento del 1927, ossia: grande uniforme, uniforme ordinaria, uniforme di marcia e uniforme da fatica. In essi nulla variò per le frangie ad eccezione dell'estensione dei nuovi modelli di bottoni dorati, raffiguranti a rilievo l'emblema del Corpo.

#### **3.9.1.2 Addetti al servizio automobilistico**

Le Guardie, i Sottoufficiali e i Marescialli del Corpo addetti al servizio automobilistico indossavano la divisa prevista per il grado rispettivo con il berretto a visiera in sostituzione del cappello alpino, la "combinazione" di tela azzurra da indossare per i lavori di pulizia e manutenzione dell'autoveicolo, il giacchettone di pelle, d'inverno i guanti di pelle marrone felpati e gli occhiali da automobilista.

#### **3.9.1.3 Gli allievi della Scuola Alpina di Predazzo**

Gli Allievi della Scuola Alpina di Predazzo indossavano la stessa uniforme ed usavano lo stesso equipaggiamento in dotazione ai reparti di montagna, ed erano calzati con pelo interno, calze di lana a maglia grossa per sciatori, calze di lana a maglia per Truppe da montagna, guanti di lana bianca per sciatori, mutande di lana a maglia, occhiali da neve, scarpe modificate per sciatori, scarponi per Truppa da montagna, sopra pantaloni di tela gommata per sciatori e uose speciali da montagna.

#### **3.9.1.4 Aiutanti di Battaglia e Marescialli**

Per gli Aiutanti di Battaglia ed i Marescialli il regolamento prescriveva solo tre tipi di uniformi: la grande uniforme, l'uniforme di marcia e l'uniforme ordinaria.

### **3.9.1.5 Allievi Ufficiali**

Gli Allievi Ufficiali inquadrati nell'Accademia o nella Scuola di Applicazione di Roma avevano in dotazione cinque diversi tipi di uniformi: grande uniforme, uniforme ordinaria, uniforme di marcia, uniforme interna e uniforme di tela.

L'uniforme interna era costituita da un berretto a busta, una giubba di panno da Truppa, una camicia di flanella con cravatta grigio-verde, pantaloni corti, stivaletti allacciati e fasce gambiere.

L'uniforme di tela, invece, era costituita da un berretto a busta, una giubba di tela, pantaloni di tela lunghi o corti, stivaletti allacciati, fasce gambiere con i pantaloni corti. Tale uniforme, che doveva sostituire, in tutto o in parte, l'uniforme di marcia e l'uniforme interna, durante i mesi estivi, era in tela di cotone bigio e la sua giubba era a un petto con bavero aperto e rovesciato e dotata di tre tasche, due ai lati e una interna e, le contropalline, erano semi flesse con asole e sottostante bottone.

Gli Allievi Ufficiali, inoltre, avevano in dotazione un sesto tipo di uniforme, "l'uniforme speciale di marcia" che andava indossata esclusivamente in occasione di riviste, parate e cerimonie e che prevedeva l'uso del cappello di feltro grigio-verde della grande uniforme, la giubba dell'uniforme ordinaria, la camicia di flanella grigio-verde con chiusura lampo, i pantaloni corti dell'uniforme ordinaria, gli stivaletti allacciati con gambali di cuoio nero, i guanti bianchi di pelle scamosciata e la mantellina.

Oltre a queste uniformi, gli Allievi disponevano di tre tenute sportive: due da ginnastica ed una per la scherma.

A partire dal 1940, in occasione di cerimonie di particolare importanza gli Allievi indossavano la grande uniforme con berretto rigido, pantaloni lunghi con risvolto, stivaletti allacciati e uose di tela bianca.

### **3.9.1.6 Ufficiali**

Per gli Ufficiali in Servizio Permanente Effettivo (SPE) il regolamento prescriveva tre specie di uniformi: uniforme grigio-verde, uniforme estiva ed uniforme nera, suddivise a loro volta in diverse combinazioni.

L'uniforme grigio-verde comprendeva, come in passato, la grande uniforme, l'uniforme ordinaria e l'uniforme di marcia.

L'uniforme estiva del 1933 fu la prima vera uniforme riservata alla stagione calda adottata per gli Ufficiali del Regio Esercito e della Regia Guardia di Finanza anche se da tempo era concesso loro l'uso facoltativo di giubbe grigio-verde confezionate con stoffa

leggera. Tale uniforme estiva, il cui periodo di uso doveva essere stabilito dai Comandi in base alle condizioni climatiche, veniva suddivisa in tre combinazioni diverse: grande uniforme estiva, uniforme ordinaria estiva, uniforme estiva per equitazione.

Ciò che caratterizzava l'uniforme estiva era il tessuto di tela bianca sia per la confezione della giubba che per i pantaloni.

L'uniforme nera, invece, andava a riempire un vuoto normativo che durava dal 1923, quando erano state abolite definitivamente le analoghe uniformi in dotazione fin da prima della Guerra Mondiale, il che causava imbarazzo agli Ufficiali poiché, soprattutto nelle grandi città, l'intensa vita sociale dell'epoca li metteva frequentemente a confronto non solo con i civili che indossavano il tigh, il frack o lo smoking ma anche con i colleghi della Regia Marina e della Regia Aeronautica i quali, al contrario, erano provvisti di uniformi specifiche per quelle occasioni.



L'uniforme nera si articolava in tre tenute diverse: grande uniforme, uniforme da cerimonia, uniforme da visita.

La grande uniforme andava indossata nelle ore pomeridiane o serali in occasione di cerimonie e ricevimenti ai quali partecipavano persone della Famiglia Reale oppure il Duce.

L'uniforme da cerimonia andava indossata nei casi in cui, per i civili era d'obbligo l'abito da sera (frack) con le decorazioni.

L'uniforme da visita andava indossata nei casi in cui per i civili era d'obbligo l'abito da visita (tigh) o da sera (frack) senza le decorazioni.

### **3.9.1.7 Ufficiali Generali**

Per gli Ufficiali Generali che, in questo periodo, ricoprivano l'incarico di Comandante Generale della Regia Guardia di Finanza, di Comandanti in Seconda e Comandante di Zona, erano prescritte le stesse tipologie di uniformi in dotazione ai pari grado del Regio Esercito, ossia: l'uniforme grigio-verde, che si articolava in grande uniforme, uni-

forme ordinaria e uniforme di marcia; l'uniforme estiva, che si articolava in grande uniforme e uniforme ordinaria; l'uniforme nera, che si articolava in grande uniforme, uniforme da cerimonia ed uniforme da visita.

La grande uniforme grigio-verde era caratterizzata dalla feluca con pennacchio, la giubba con contospalline metalliche con decorazione, la camicia ed i guanti bianchi e i pantaloni corti con gambali o stivaloni.

L'uniforme ordinaria si presentava con berretto rigido, giubba con contospalline di panno e nastri di decorazioni e guanti marroni.

L'uniforme da marcia era formata dal berretto da campo ed elmetto, camicia e cravatta grigio-verde e dal cinturone con pistola.

L'uniforme estiva era contraddistinta dalla giubba di tela bianca con contospalline da uniforme ordinaria e da decorazioni, camicia bianca, cravatta nera, pantaloni lunghi di tela bianca con risvolto.

La grande uniforme nera era formata dalla feluca con pennacchio d'airone, giubba a due petti con spalline e decorazioni, cordellina, colletto bianco inamidato e dritto, pantaloni lunghi e stivalini di pelle.

L'uniforme da cerimonia, invece, comprendeva il berretto e anch'essa la giubba a due petti con decorazioni, il colletto bianco, i pantaloni lunghi e gli stivalini di pelle.

L'uniforme da visita, a differenza delle altre, prevedeva i nastri nella giubba.

Tutte e tre le uniformi, prevedevano il cappotto grigio-verde mod. 1934 o il cappotto nero.

### **3.9.1.8 Cappellani**

Il miglioramento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa portarono all'istituzione, nel 1926, di un servizio religioso stabile a seguito dei quali venne attivato il ruolo fisso dei cappellani, posto alle dipendenze di un vescovo con la carica di "Ordinario Militare" assimilato al grado di Generale di Divisione e, con la stipula dei Patti Lateranensi nel 1929, i sacerdoti incaricati dell'assistenza spirituale presso i Corpi, furono considerati Ufficiali a tutti gli effetti e assimilati ai gradi seguenti:

- Ordinario Militare, assimilato al grado di Generale di Divisione;
- Vicario Generale, assimilato al grado di Generale di Brigata;
- Cappellano Ispettore, assimilato al grado di Tenente Colonnello;
- Primo Cappellano Capo, assimilato al grado di Primo Capitano;
- Cappellano Capo, assimilato al grado di Capitano;



- Cappellano, assimilato al grado di Tenente.

Tale decreto stabilì due tipi di uniformi per i cappellani militari: l'abito talare, ossia "l'uniforme del tempo di pace" e l'uniforme da campo.

L'abito talare era la tipica veste ecclesiastica alla quale si aggiungevano i distintivi di grado e le stellette. Era costituito da una tonaca nera di taglio aderente sul busto fino alla vita e poi più ampia e svasata fino alla caviglia, ad un solo petto chiuso da 33 bottoncini, il cui numero si riferiva agli anni di Cristo, dotata di colletto dritto ed aperto sul davanti e maniche con alte manopole della stessa stoffa della tonaca, all'interno dei quali erano posti i distintivi di grado in cui erano assimilati, tessuti in metallo bianco dorato su fondo rosso porpora.

L'Ordinario Militare e il Vicario Generale, in qualità di Monsignori avevano le asole della talare rifinite con il cordonetto in seta color rosso porpora ed una filettatura dello stesso colore applicata lungo il bordo anteriore e superiore del colletto, lungo il bordo superiore delle manopole, lungo l'abbottonatura e lungo l'orlo inferiore. La loro tenuta era completata da una fascia in seta da stringere in vita e dalle calze, entrambe rosso porpora.

Il copricapo in uso era il caratteristico cappello con cupola e falda circolare in feltro e "peluche" nero, sul quale venivano posti i distintivi di grado.

D'inverno, inoltre, i cappellani indossavano abitualmente due modelli diversi di soprabito.

Sia sulla vesta talare che sul cappotto, venivano portate delle contospalline mobili, sottopannate e filettate di panno rosso porpora e recanti al centro uno scudo fregiato da una croce latina, sormontato da corona reale ed attorniato da cinque nodi di Savoia.

In occasione di cerimonie in cui gli Ufficiali presenti indossavano la grande uniforme, i Cappellani indossavano sulla talare una fascia di seta nera alta 11 cm, decorazioni metalliche e, d'inverno, indossavano il "ferraiolo", un particolare tipo di mantello in seta o tessuto di lana leggero nero o rosso "paonazzo" per l'Ordinario Militare ed il Vicario Generale, molto ampio che copriva la parte posteriore del corpo scendendo fino al tallone ed era provvisto di un ampio bavero con taglio a carré e di due nastri in seta nera che venivano annodati in modo da sostenere il mantello.

L'uniforme da campo, invece, doveva essere indossata esclusivamente quando il cappellano era al seguito delle Truppe durante le esercitazioni e le manovre a bordo delle Regie Navi o all'interno degli aeroporti.

Era la stessa prevista per gli Ufficiali del Corpo presso il quale prestavano servizio e comprendeva perciò il cappello alpino, il berretto rigido, la giubba, i pantaloni corti e lunghi ed il cappotto grigio-verde, l'impermeabile ed il berretto da campo o "bustina".

I distintivi che lo identificavano erano:

- il fregio al berretto rigido e al berretto da campo, costituito dello stesso scudo con corona posto sulle contropalline ma racchiuso tra due rami di foglia;
- la croce alta cm 12 ritagliata in panno rosso e cucita sulla tasca sinistra e al petto della giubba;
- un cordoncino in seta nero passato intorno al collo al quale veniva passato il crocifisso che veniva poi infilato nella tasca al petto di destra.

### **3.9.2 Le uniformi per il personale del ramo di mare**

Per le uniformi del ramo di mare è necessario sottolineare che, nel 1934, vennero approvate una serie di modifiche riguardanti la piccola divisa invernale dei Sottoufficiali e degli Appuntati per i quali si prevedeva la giacca di panno aperta confezionata in panno di lana bleu-nero tagliato a doppio petto; con la nuova giacca andavano indossati la camicia bianca, il colletto di tela bianca inamidato, la cravatta di seta nera opaca a nodo verticale, il panciotto con cinque bottoncini.

### **3.10 Modifiche per le uniformi del ramo di terra**

Tra il 1937 e il 1940 vennero apportate molte modifiche alle uniformi dei Sottoufficiali, Appuntati e Guardie del ramo di terra.

#### **3.10.1 1937**

Nel 1937 ai Brigadieri venne concesso l'uso degli stivali di pelle nera del modello dei Marescialli ma soltanto fuori servizio; l'uso del pantalone lungo grigio-verde del modello dei Marescialli confezionato, però, con panno garzato dei Sottoufficiali e da indossare, anche in questo caso, fuori servizio; fu prescritto, anche, di fornirsi di berretto grigio di forma analoga a quella dei Marescialli.

Inoltre, ormai trascorsi 10 anni dall'ultima modifica, il fregio del Corpo, subì delle variazioni.

La fiamma del fregio venne disegnata in modo tale che le volute (lingue di fuoco) apparissero al vento ed esattamente in movimento verso destra per chi guardasse il trofeo frontalmente.

Tale modello sostituì, gradualmente, il precedente su tutte le uniformi e berretti ed era previsto in tessuto metallico per gli Ufficiali e Sottoufficiali, mentre doveva essere in seta gialla per i militari di Truppa. Il tondino della granata rimaneva di colore nero per gli Ufficiali, di colore grigio-verde per il rimanente personale.

Esso comparve anche sulle bustine grigio-verde da campagna adottate nel 1935, sulle fibbie della sciabola e sulle spalline a frangia per la grande uniforme degli Ufficiali.

Sul copricapo degli Ufficiali e Sottoufficiali in servizio nelle colonie italiane, il nuovo fregio fu caratterizzato da diversi colori del tondino centrale della granata: rosso per i reparti di stanza in Libia, verde per chi prestava servizio in Eritrea. Per la truppa, compresa quella indigena, il fregio era in metallo giallo, con il tondino riportante la croce sabauda, anche se molti di essi furono realizzati in rayon o lana gialla sul fondo kaki.

### 3.10.2 1938

Nel 1938 vennero approvate altre varianti agli uniformi dei Brigadieri e Sottobrigadieri, ovvero: come i Brigadieri, anche i Sottobrigadieri potevano indossare gli stivali ed i pantaloni lunghi e vennero adottati, per entrambi, le treccie di grande uniforme.

Con la circolare del 21 Giugno, il neo fregio del Corpo, venne esteso anche al personale del ramo di mare, sostituendo il precedente che era quasi simile a quello in uso presso la Regia Marina. Anche in questo caso fu prescritto in canottiglia d'oro per



i Sottoufficiali ed in rayon giallo per le Truppe. Le dimensioni di tale fregio, comunque, erano ridotte rispetto a quello analogo del contingente ordinario.

### 3.10.3 1939

Nel 1939 vi fu l'adozione di un nuovo modello di giubba, definita "giubba di panno grigio-verde mod. 1937" in analogia con quella adottata dal Regio Esercito in quell'anno. Si componeva di un corpo, un bavero costituito da un sopra-bavero confezionato con panno verde sul quale erano applicate le fiamme in panno giallo ed un sotto-bavero, maniche con manopole foggiate a punta, controspalline di forma trapezoidale e applicate sulla giubba a mezzo di due passanti di panno, cinque tasche (due al petto, due alle falde ed una interna), un cinturino.

Tale giubba, per Brigadieri e Sottobrigadieri, era confezionata su misura e con un panno speciale da Sottoufficiali; mentre per gli Allievi Guardia il bavero era privo di fiamme gialle e guarnito delle sole stellette metalliche.

Insieme con la nuova giubba vennero adottate delle nuove controspalline metalliche per la grande uniforme in sostituzione dei fregi metallici. Esse erano costituite in lamina d'ottone dorato ed avevano la stessa forma di quelle di panno.

Sempre in questo anno, l'ennesima proposta di un privato cittadino al "Finanziere" segnalò alle gerarchie del Corpo l'opportunità di adottare un modello unico di fiamme, realizzate in modello dorato *«allo scopo di evitare ciò che sempre si è verificato tra i militari del Corpo, e cioè la disuguaglianza, sia nella forma dei fregi, che in quella delle fiamme, e per queste specialmente sulla intonazione del giallo, il quale ha lo svantaggio di presto scolorirsi»*<sup>18</sup>.

Anche se la proposta appariva intelligente, se non altro per la lunga durata del nuovo modello, altre vicende costrinsero il Comando Generale del Corpo ad accantonare la stessa ed altre iniziative simili.

Nell'Agosto dello stesso anno una circolare aboliva il fregio di rayon giallo per il berretto ed il cappello alpino, sostituendolo con un fregio metallico di forma e dimensione uguale al precedente. Tale modello prevedeva anche la possibilità di modificare l'interno della granata in relazione al Comando di Corpo ove il militare prestasse servizio, sostituendo e, quindi, applicando il relativo bottoncino estraibile raffigurante a rilievo la croce Sabauda o il numero del distintivo di Legione.

---

<sup>18</sup> [www.museostorico.gdf.it/i-simboli/le-fiamme-gialle-segno-distintivo-del-corpo/le-fiamme-gialle-queste-sconosciute.pdf](http://www.museostorico.gdf.it/i-simboli/le-fiamme-gialle-segno-distintivo-del-corpo/le-fiamme-gialle-queste-sconosciute.pdf)

Nel Settembre veniva adottato anche un nuovo cappotto di panno aperto grigio-verde in sostituzione alla mantellina che fu definitivamente abolita salvo per i militari in servizio presso la frontiera terrestre che continuarono ad indossarla solo presso i varchi e gli spazi doganali e solo per la durata del servizio. Tale cappotto, foggato a doppio petto con lunghe falde, costava di un corpo con contropalline confezionate con lo stesso panno e fermate al cappotto nella parte superiore della manica da una cucitura e verso il collo da un bottone di metallo, un bavero con eventuale possibilità di chiusura, due maniche munite di manopole fisse foggiate a punta.

Un'ulteriore modifica ai fregi, sul finire del 1939 stabilì che i militari del Corpo dipendenti dal Comando Generale della Regia Guardia di Finanza in Albania, portassero sul dischetto del fregio del copricapo, la lettera "A", iniziale di Albania al posto della croce Sabauda.

Per gli Aiutanti di Battaglia ed i Marescialli a parte l'adozione del nuovo fregio per i copricapo avvenuto nel 1937 non vi furono variazioni di rilievo, eccetto:

- nel 1937 fu consentito l'uso facoltativo degli stivali;
- nel 1938 fu confermato l'uso facoltativo del solo cappotto in panno castorino a due petti mod. 1934 e la definitiva abolizione dei vecchi cappotti a un petto tollerati fino ad allora. Fu adottata anche la trecciola di grande uniforme che andava posta sotto la contropallina di destra con la treccia corta allacciata al primo bottone della giubba e la seconda passata sotto il braccio ed agganciata al secondo bottone;
- nel 1939 fu reso obbligatorio il cappotto in panno castorino per i Marescialli, che l'anno precedente era stato reso facoltativo ed abolita anche la mantellina.

Anche per gli Ufficiali ci furono poche modifiche:

- nel 1937 fu consentito l'uso degli speroni ai primi Capitani ed ai Capitani ed adottato il nuovo fregio per copricapo in "tessuto metallico dorato";
- nel 1938 fu confermato l'uso facoltativo del cappotto in panno castorino grigio-verde a due petti e la definitiva abolizione dei vecchi cappotti a un petto. Fu anche confermato l'uso dell'uniforme estiva da visita e della grande uniforme estiva anche di sera;
- nel 1939 fu modificata la composizione dell'uniforme estiva per l'equitazione e reso obbligatorio anche per gli Ufficiali l'uso del cappotto in panno castorino grigio-verde fino ad allora facoltativo ed abolite le mantelline nere e grigio-verde.

### **3.11 La seconda guerra mondiale (1940-1943)**

Il 10 Giugno 1940 l'Italia entrò in guerra e, così come era avvenuta in occasione del precedente conflitto mondiale venne adottato un uniforme speciale, l' "uniforme da guerra" comune a tutto l'esercito a prescindere dal grado ricoperto. Tale uniforme altro non era che l'uniforme da marcia grigio-verde in dotazione alla truppa ma priva delle filettature e del collo di panno nero.

I fregi, le mostreggiature e i distintivi di grado adottati erano di dimensioni ridotte.

Seguirono, pertanto, modifiche apportate sia all'uniforme di guerra che a quella di pace, inerenti sia la confezione che i casi in cui andavano indossati.

Comunque, nonostante tutte le restrizioni applicate, già alla fine del 1940 le scorte dei tessuti si erano ridotte quasi a zero ed il loro ripristino era sempre più arduo sia dalla difficoltà di reperimento delle materie prime, sia dalla lentezza delle consegne da parte delle fabbriche, tanto che si dovette "inventare" un nuovo tipo di tessuto, il "panno grigio-verde a doppia faccia" adottato ufficialmente nel Marzo 1942 e che risultò essere di qualità inferiore rispetto al panno grigio-verde d'ordinanza, che già non brillava per resistenza e confort. Non potendo modificare la forma della linea delle parti, si dovette ricorrere ad alcuni espedienti quali la sostituzione delle fodere di cotone con quelle di rayon e l'impiego della tela di sacco per il rinforzo dei colli, delle contospalline, delle alette delle tasche, degli sparati e dei baveri.

Tali uniformi dovevano essere distribuiti solo ad esaurimento delle scorte delle uniformi confezionate con il panno grigio-verde regolamentare ed era tassativamente vietato indossare capi di vestiario confezionati con tessuto regolamentare abbinandoli ad altri di panno a doppia faccia.

Le economie colpirono, comunque, anche il cuoio, difficile da approvvigionare e quindi da convertire nella grande quantità di calzature richieste dalle circostanze e la pelle, con la quale venivano rinforzate le tasche dei cappotti ed il metallo, il che fece sì che già dall'inizio del conflitto fossero eliminate dalle uniformi tutte le metallerie. Tale crisi divenne sempre più grave, al punto che nel 1942, un provvedimento modificò la parte più significativa delle uniformi: le stellette.

Esse furono ritirate da tutti i capi di abbigliamento e sostituite con stellette di stoffa che fino ad allora erano state usate solo sulle giubbe dell' uniforme da fatica.

Tra l'inizio del 1941 e l'8 Settembre 1943 furono pochissimi i provvedimenti riguardanti l'adozione di nuovi modelli di uniforme e le variazioni apportate a quelle in dotazione. Ci si limitò ad adottare piccole modifiche strutturali, alcuni nuovi distintivi di spe-

cialità, alcune decorazioni estere ed a eliminare dal vestiario alcuni dei capi di corredo in dotazione.



### 3.12 Dal 1943 al 1946 e le uniformi alleate

Il periodo che va dal Settembre 1943 al 1946 fu un periodo di caos in campo uniformologico. Vi fu il recupero dei materiali abbandonati e delle divise ancora presenti nei magazzini. Le truppe indossarono, così, le bustine di tela kaki, le bustine di panno grigio-verde, il “camiciotto sahariano di tela kaki”, la camicia grigio-verde senza cravatta, i pantaloni kaki con fasce gambiere di panno grigio-verde o kaki-oliva, il cappotto grigio-verde e le calzature coloniali. Questa tenuta fu definita “mista”.

Quando tali scorte si esaurirono, si do-

vetto ricorrere all’aiuto degli alleati e, dunque, a forniture inglesi e americane che venivano indossate insieme alle superstiti uniformi italiane. E tutto ciò diede vita ad un impressionante disordine uniformologico.

Le forniture dei paesi alleati prevedevano una bustina, un giubbotto a vita a un petto con collo aperto e rovesciato con due tasche al petto e stretto in vita da un cinturino con fibbia metallica a scorrimento, pantalone lungo di fornitura inglese, camicia e pantaloni estivi di fornitura americana.

In seguito, i capi di vestiario color kaki vennero tinti in verde e vennero accolti sfavorevolmente dai reparti che li ebbero in dotazione perché oltre ad avere un brutto colore, si diceva fossero indumenti tolti ai caduti e poi tinti.

Nel 1944, al fine di favorire una maggiore integrazione con le unità alleate e data la perdurante penuria di vestiario italiano, fu autorizzata l’adozione da parte dei Gruppi di Combattimento del Regno del Sud per alcuni reparti della Regia Guardia di Finanza, di un certo numero di uniformi britanniche di tipo invernale, le “battle dress”.

Era costituita da due modelli: la pattern '39 e la pattern '40, confezionati in saia pesante kaki molto resistente e composti da un giubbotto e da un pantalone.

Il giubbotto mod. 1939 era a un petto, chiuso da cinque bottoni in bottoniera coperta, con collo rovesciato, due tasche a toppe al petto con cannello centrale chiuse da un'aletta a punta con bottone nascosto, le contropalline erano semi flesse, le maniche terminavano con polsino a camicia ed era serrato in vita da una fascia.

Il giubbotto mod. 1940 era identico al precedente ma aveva la bottoniera scoperta, le tasche al petto prive di cannello ed il bottone dell'aletta delle tasche a vista.

Gli appartenenti al Corpo applicavano le caratteristiche fiamme gialle ed un nastrini tricolore sul bordo delle contropalline parallele alla manica.

Il modello dei pantaloni rimase lo stesso con entrambi i tipi di giubbotto, lungo e provvisto di ben cinque tasche ed era dotato di tre bottoni a pressione applicati sul fondo utilizzati per stringerli quando si indossavano le cavigliere.

Su questa tenuta veniva indossata la bustina mod. 1935 oppure il berretto a visiera dell'uniforme grigio-verde.

Anche per l'uniforme estiva venne distribuito vestiario inglese, costituito da camicia e pantaloni corti al ginocchio di tela kaki, calzettoni di lana e cavigliere.

Per gli Ufficiali, invece, una direttiva stabilì che:

- durante il periodo estivo, indossassero l'uniforme di tela sahariana con pantalone lungo o corto, con bustina di ugual colore e senza cinturone quando indossavano il pantalone lungo;
- nei servizi armati era obbligatorio il pantalone corto;
- nei servizi con Truppe indossanti l'uniforme grigio-verde, gli Ufficiali dovevano indossare l'uniforme di tale colore.

L'uniforme di tela sahariana, proveniva dal deposito per le truppe coloniali di Napoli ed era costituita, sia dalla classica sahariana, sia dal camiciotto sahariano.

Di entrambi ne esistevano di due tipi, a seconda dell'anno di entrata in distribuzione.

Sul colletto di entrambi i modelli di sahariana e di camiciotto, gli Ufficiali della Regia Guardia di Finanza, portavano le tradizionali fiamme a due punte di panno giallo profilate di verde con le stelletto adottate nel 1940 con l'uniforme da guerra.



### **3.13 Evoluzioni delle fiamme gialle dal secondo dopoguerra**

Per quanto riguarda le fiamme gialle applicate sui baveri, nel 1943 fu previsto per gli Ufficiali della Regia Guardia di Finanza, un modello particolarissimo di fiamme, realizzato a tre punte ed in tessuto operato di filato d'argento, con doppia bordatura in oro, sotto panno scarlatta e gladi in oro su fondo scarlatta.

Terminato il conflitto, numerose furono le trasformazioni prima di giungere agli attuali modelli in plastica e metallo:

- nel 1948 le fiamme risultarono di panno canarino, con forma di mm 60 x 30 e con sottopannatura in verde;
- nel 1951 si ebbero fiamme più grandi, mm 70 x 30;
- nel 1958 furono adottate le prime fiamme realizzate in materiale plastico ed in formato ridotto, da applicarsi sul colletto della camicia quando la stessa coincideva con l'uniforme di marcia di tipo estivo;
- nel 1960 le fiamme di plastica vennero utilizzate per il camiciotto estivo;
- nel 1969 le fiamme di plastica vennero estese per la giubba ordinaria ed il giubbotto mod. 1953.

Dal 1969 in poi, si assistette ad una vera e propria esagerazione che coinvolse tutte le forze armate italiane: l'uso indiscriminato di ogni tipo di materiale plastico portò alla diffusione di una variante incredibile di fiamme, fiammette e simulacri di fiamma per lo più evidenziabili su camicie estive, tute da lavoro per specialisti, tute da navigazione e di pilotaggio.

Per sanare questa problematica, nel 1977, vennero adottati nuovi modelli di mostreggiature realizzati per tutti i gradi della gerarchia militare in metallo e con stelletta a rilievo. Per le tute mimetiche fu, invece, studiato uno speciale modello a ricamo mentre, solo per le tute da volo, da navigazione e le giacche a vento, viene usato materiale plastico poiché più resistente al consumo e agli agenti atmosferici.

### **3.14 Gli ultimi modelli di fregio**

Terminato il conflitto mondiale, la Regia Guardia di Finanza fu ampiamente riformata e riorganizzata amministrativamente.

Seguirono a ciò tre nuovi modelli di fregio:

- il fregio mod. 1948, in metallo, divenne l'unico modello adottato per tutte le categorie di grado, fatta eccezione per gli Ufficiali Generali ai quali fu esteso lo

stesso dell'esercito. Tale fregio, alto cm 5 era molto simile a quello adottato nel 1937. Sul tondino del fregio viene impresso in nero il numero distintivo delle Legioni territoriali eccetto per i Reparti fuori Corpo, che avevano il tondino liscio. Tuttavia, rimase in uso solo per pochissimo tempo e, ben presto, fu ripresa la distinzione tra Ufficiali, Sottoufficiali e Allievi dell'Accademia, i quali ebbero nuovamente il fregio ricamato in canottiglia d'oro e la Truppa, che adotterà il tradizionale fregio di lana o rayon giallo;

- il fregio mod. 1958 riprese il modello del 1927, caratterizzato dalla fiamma dritta e doveva essere ricamato in filo di metallo dorato su fondo robbio o su fondo grigio-verde, in base al grado ricoperto e, sul tondino dei fregi, vennero nuovamente applicati i numeri arabi distintivi dei comandi di Legione;
- il mod. 1977 è quello tuttora in uso ed è un fregio metallico di mm 90 x 44 uguale per tutti i gradi, con l'aggiunta nella parte centrale della granata delle iniziali incrociate della Repubblica Italiana. Tale fregio è stato predisposto anche sui bottoni grigio-verde delle giacche a vento e su quelle delle camicie dell'uniforme di servizio ordinaria estiva.



### 3.15 Le uniformi contemporanee

Negli anni più recenti, le uniformi della Guardia di Finanza hanno continuato a mantenere la tradizionale tenuta grigio-verde del Corpo presentandosi come l'unica organizzazione militare nazionale ad indossare il colore che ha caratterizzato il Regio Esercito dal 1909 al 1946.

Il 1 Febbraio 1954 con la nascita del Servizio Aereo del Corpo il cui scopo era quello creare uno o più reparti di volo che potessero in qualche modo iniziare da soli l'attività di contrabbando senza dover "dipendere" dalla Regia Aeronautica, anche le divise, dopo una lunga sperimentazione, risultano essere del tipico colore grigio-verde, con una netta prevalenza di grigio.

Con la legge n°380 del 1999, inoltre si fissa il fonda-

mentale principio che le cittadine italiane possano partecipare su base volontaria ai concorsi per il reclutamento nei ruoli delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza, pertanto vengono dotate sia di un'uniforme molto simile a quella maschile che di una dove il pantalone viene sostituito dalla gonna dritta lunga fin sotto il ginocchio, oltre che di uniformi particolari, come quelle di gala nere per gli Ufficiali.

Solo nel 2007, dopo un lungo periodo di studio e sperimentazione, è stata adottata la nuova uniforme grigio-scuro (antracite), conferendo così ai militari un'immagine propria, inconfondibile ed elegante.

Alla base della scelta vi sono state principalmente due ragioni: la prima, di carattere giuridico, è rappresentata dalla sentenza del tribunale amministrativo regionale che ne ha imposto la sostituzione poiché l'uniforme era identica per colore e foggia a quella dell'ormai inesistente Corpo Forestale dello Stato, tanto che qualche finanziere veniva scambiato per forestale, e viceversa, differendo unicamente per le mostreggiature. Il Corpo Forestale dello Stato, essendo nato molto prima della Guardia di Finanza, per la precisione il 15 Ottobre 1882, con la denominazione di "Real Corpo delle Foreste", poté dunque mantenere in vigore la propria uniforme.

La seconda ragione di tale cambiamento è di carattere economica: la nuova uniforme, infatti, è più resistente allo sporco e semplice da produrre. Inoltre, presenta l'adozione delle contropalline (per apposizione gradi) movibili, mutando il sistema dell'Esercito italiano e dei Carabinieri, permettendo di sostituire le stesse in caso di promozione a grado con sistemazione diversa rispetto al precedente status, evitando la presenza di buchi lasciati dai gradi precedenti, non ricoperti dalla superficie della nuova tipologia di grado.

Il Corpo oggi può contare su un più moderno fresco lana abbinato ad una cravatta tendente al viola scuro.

L'entrata in vigore dell'utilizzo su tutto il territorio nazionale è stata fissata alla data del 28 Febbraio 2011.



4° CAPITOLO:  
UNIFORMI A CONFRONTO,  
TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Apice della mia tesi, questo capitolo vuole mettere a confronto due uniformi dello stesso grado, ossia Ispettore: la prima è l'uniforme storica, rivisitazione di quella indossata dall'antico Corpo delle Guardie Doganali, mentre l'altra è una mia interpretazione come possibile divisa femminile.

#### 4.1 Uniforme Storica Allievo Maresciallo e Maresciallo

L'uniforme storica trae le sue origini «dalla “divisa per le guardie di terra” adottato nel 1862 per il neo costituito Corpo delle Guardie Doganali del Regno d'Italia»<sup>19</sup> che, a sua volta, aveva ripreso l'uniforme dei Preposti Doganali del Regno di Sardegna.

All'uniforme del 1862 furono aggiunte le fiamme gialle nel 1875 e, nel 1892, sul keyy «trovò collocazione il nuovo fregio del Corpo caratterizzato da una cornetta da cacciatore con fiamma (in ricordo della Compagnia Cacciatori di cui era dotata la Legione Reale Leggera) e dai fucili incrociati, simbolo di appartenenza alla fanteria Leggera».<sup>20</sup> Tale fregio andò a sostituire lo stemma dello Stato, che coincideva con il trofeo della Casata Regnante.

L'uniforme d'ispirazione, che si componeva di una giubba verdone, il tradizionale colore di distinzione delle Truppe di montagna e dei pantaloni di panno bigio con pistagna di color giallo canarino, sono stati rivisitati dallo stilista Ettore Bigotta e introdotti nel 2005 per i frequentatori dei corsi ordinari di Allievo Ispettore.

Tale restyling è stato mirato a mantenere l'imponente foggia dell'uniforme e a slanciare maggiormente le figure. Per fare ciò si è servito della sostituzione dell'orlo dritto nella parte anteriore della giacca, con un orlo arrotondato, di tagli verticali e di bottoni a vista. Anche il pantalone, di foggia più attuale, viene slanciato grazie ai profili laterali giallo canarino. Entrambi i capi mantengono, comunque, i tradizionali colori: il verde scuro per la giacca e la tonalità di bigio per il pantalone.

Nella giacca viene ripreso il velluto color bigio dei pantaloni nel colletto sul quale trovano collocazione le fiamme gialle in



<sup>19</sup> [www.gdf.gov.it/chi-siamo/organizzazione/reparti/istituti-di-istruzione/formazione-1/scuola-ispettori-e-sovrintendenti/curiosita/luniforme-storica](http://www.gdf.gov.it/chi-siamo/organizzazione/reparti/istituti-di-istruzione/formazione-1/scuola-ispettori-e-sovrintendenti/curiosita/luniforme-storica)

<sup>20</sup> Ibidem.

panno, nei polsi e nelle spalline.

Il kepy, variato nella forma, si compone di un soggolo a treccia gialla, un gallone relativo al grado rivestito, una coccarda tricolore ed il fregio del Corpo.

#### **4.2 Uniforme Femminile “mod. 017”**

La seconda uniforme esibita, da me denominata “Uniforme Femminile mod. 017”, è una divisa innovativa, comoda ed attuale e, come ben si può notare, vuole allontanarsi dai tagli tradizionali e della classica composizione mantenendo però inalterati i colori classici dell’ uniforme del Corpo.

La giacca, ben avvitata e confezionata in tessuto grigio antracite in fresco di lana, è costituita da un corpo, un collo, due conterspalline, due maniche e quattro tasche, due vere e due finte.

Il corpo è costituito da due parti anteriori e due parti posteriori, assemblate appositamente tra loro.

La parte anteriore è formata da un ampio scollo che, dalla base del collo, arriva fino sopra la vita, mediante un taglio leggermente curvo e terminante a punta, per poi continuare con un evidente orlo arrotondato.

Nella parte superiore si trova una pattina di dimensioni cm 4,5x9,5 con bottoncino del Corpo posto a cm 2 dalla base.

La tasca inferiore, invece, è tagliata ed è costituita da una patta di dimensioni cm 4,5x13 ed è composta da un bottoncino, anch’esso posto a cm 2 dalla base ed un profilo giallo di cm 1 che corre per tutta la sua lunghezza superiore. Sotto la patta si trova un altro profilo dello stesso colore e dimensione. Inserendo la pattina all’interno della tasca, si ottiene una chiusura costituita da un profilo giallo superiore ed uno uguale inferiore.

Nella parte anteriore destra si trova, inoltre, un’asola che, grazie al bottone posto in corrispondenza dell’altra metà anteriore di giacca, ne permette la chiusura e, a cm 5 di distanza, vi è un altro bottone dalla sola funzione estetica.

Il collo con risvolto si compone di due parti: una parte superiore ed una inferiore. Ha uno spessore di cm 6 e, alla base della parte superiore, viene inserita la fiamma in me-



tallo, in dotazione apposita per le giacche. Tutto il collo è rivestito da un profilo giallo dallo spessore di cm 1 che corre per tutta la lunghezza.

Le maniche sono di foggia classica, rimanendo invariate rispetto all'attuale modello in uso, con alla base i tre classici bottoncini.

Tutta la giacca risulta essere rivestita di fodera grigia, di colore leggermente più chiara alla giacca.



La gonna-pantalone, confezionata dello stesso tessuto della giacca, si compone di un pantalone destro ed uno sinistro, due grandi tasche sagomate inserite nella cucitura dei fianchi ed un cinturino. La lunghezza totale della gonna si estende dalla vita fino a cm 3 sotto le ginocchia. Anteriormente a ciascun pantalone si trova un ampio piegone che ne consente facilità di movimenti e comodità.

Il cinturino è alto cm 4 con il sormonto da destra verso sinistra. Anteriormente, una zip lampo di cm 19 ed un bottone posto sul cinturino, ne consentono e facilitano i movimenti per indossare il capo.

Con questa divisa è prevista una sotto combinazione costituita da camicia bianca e cravatta dello stesso colore di quella attualmente in uso.

L'idea principale per questa uniforme ruota intorno alla gonna-pantalone.

Uno dei capi più in voga negli anni '90, è rimasta ai margini della moda per moltissimi anni nonostante si presenti come un capo oltre che fashion e perfetto da indossare con la camicia, molto comodo e "sportivo". È un indumento molto versatile che inganna l'occhio di chi lo guarda e crea sorpresa. Inoltre fonde in sé il simbolo di femminilità e di eleganza, appunto la gonna, nonché di serietà, presentandosi sempre con una lunghezza adeguata e mai fuori dalle regole, con il classico pantalone.

È un indumento quindi innovativo nel campo uniformologico delle Forze Armate, che non ha precedenti e, proprio per tale motivo, ritengo sia un'introduzione che può portare con sé successo e apprezzamenti da parte del personale che la andrà ad indossare.

Abbinandolo ad una scarpa decolté di pelle nera con tacco per i lavori d'ufficio o con scarpe basse in pelle per i servizi esterni comunque non perde la sua estetica.

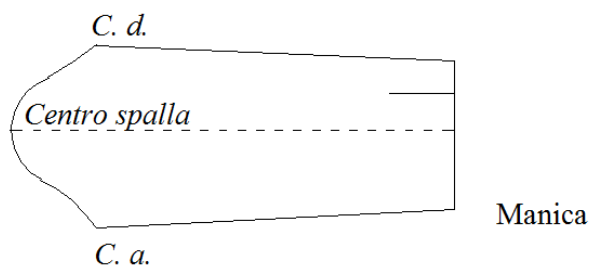
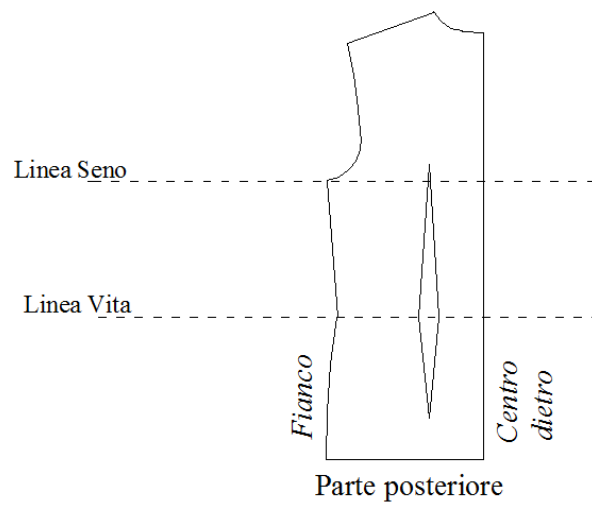
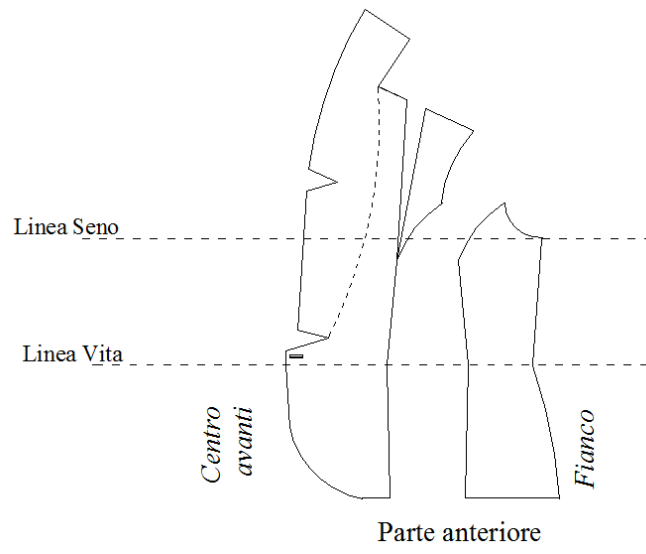
A seguito di questa gonna nasce l'idea della giacca che "rifiuta" il collo classico per aprirsi ad un collo più morbido e moderno con rifiniture gialle canarino che ne impreziosiscono il design e ne danno maggiore luminosità.



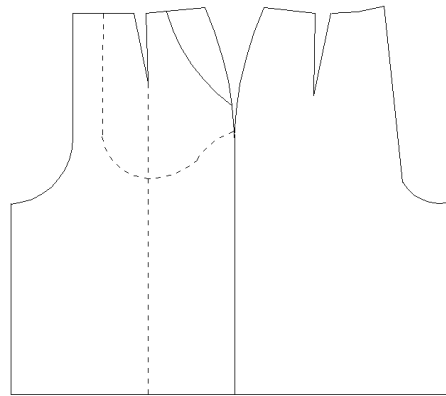
Consapevole che, sia le Forze Armate che le Forze di Polizia oggi indossano eguali modelli di uniformi, differenti solo per colori e piccoli particolari, ugualmente ho voluto intraprendere questo percorso di cambiamento e porre le basi per un'apertura più vasta verso un capo, la gonna-pantalone, poco trattata negli ultimi anni e dalle innumerevoli risorse.



# Cartamodello Giacca

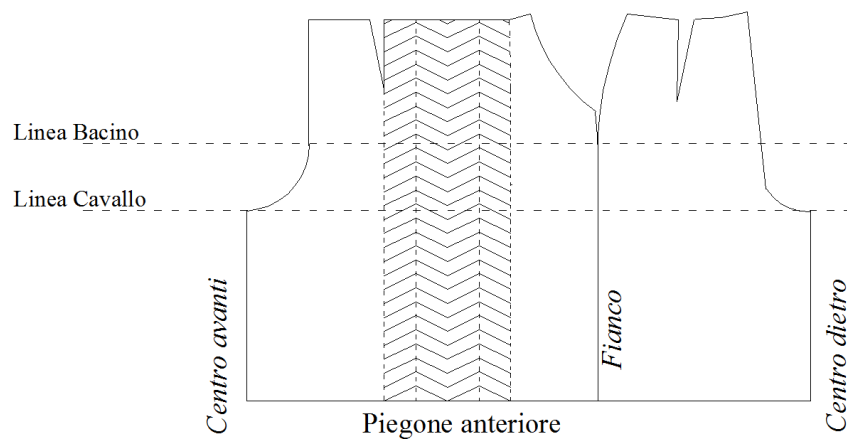


## Cartamodello Gonna-pantalone



Parte anteriore

Parte posteriore



Linea Bacino

Linea Cavallo

*Centro avanti*

Piegone anteriore

*Fianco*

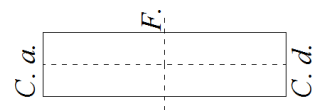
*Centro dietro*



Sacchetto  
tasca inferiore



Sacchetto  
tasca superiore



Cinturino

## CONCLUSIONE

*La scelta di questo tema nasce da una mia personale e forte passione verso il Corpo della Guardia di Finanza e perciò ho ritenuto interessante trattare ed approfondire questo argomento e, giunta al termine, non posso non ritenermi soddisfatta di questo percorso che già da tempo mi ero prefissata e che mi ha permesso di conoscere tantissimi di quegli aspetti del Corpo che oggi, purtroppo, sono poco conosciuti.*

*Spesso, quando si parla di un'associazione, di un gruppo, di un'attività o, come in questo caso, di un Corpo militare, sebbene se ne conoscano approfonditamente i compiti, l'organizzazione, i gradi, non si conosce e non ci si interessa a quella che è la storia, il percorso, le leggi e le dure lotte che hanno portato un Corpo ad ordinamento militare ad essere oggi quello che è, a svolgere le funzioni che oggi svolge.*

*E capita, purtroppo soventemente, che anche chi fa parte del Corpo non abbia una buona conoscenza sulla storia, ne tantomeno sulle uniformi.*

*Pertanto ritengo doveroso, che ci sia un'adeguata diffusione di tale argomento, che non perde mai la sua attualità.*

*Ho cercato, in questa trattazione, di conciliare un'importante materia di studio del mio percorso Accademico, "Costume per lo spettacolo", e quindi la storia dei costumi con, in questo caso, quello delle uniformi del Corpo.*

*Inoltre, è stato molto interessante, oltre che un'ottima opportunità per mettermi in gioco, quella di dedicare l'ultimo capitolo "Uniformi a confronto, tra tradizione e innovazione" allo studio di un nuovo modello di uniforme femminile da Maresciallo, confrontandola con quella che è stata ed è tutt'ora oggi l'uniforme storica del Corpo, indossata dal personale di ambo i sessi, ricoprenti il ruolo di Allievo Maresciallo o Maresciallo.*

*A differenza dell'uomo, la donna solo di recente è entrata a far parte delle Forze Armate e, con la legge n°380 del 1999 si fissa difatti il fondamentale principio che le cittadine italiane possano partecipare su base volontaria ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottoufficiali e militari di Truppa, nei ruoli delle Forze Armate (ivi compresa l'Arma dei Carabinieri) e del Corpo della Guardia di Finanza.*

*Pertanto la loro uniforme non ha avuto una storia ed un'evoluzione nei colori, nei tagli e nella foggia paragonabile a quella che invece ha avuto il medesimo personale di sesso maschile.*

*Da qui la volontà di creare una nuova divisa femminile, innovativa sia nel taglio che nella composizione per poter dare alla donna finanziere una nuova immagine di se, che mantenga inalterati quelli che sono i colori che da sempre caratterizzano i finanzieri d'Italia: il grigio ed il giallo.*

*Voglio sostenere in conclusione che, anche senza un'adeguata approfondita conoscenza possiamo nell'immediatezza distinguere una Guardia di Finanza con un Carabiniere, un soldato francese della seconda guerra mondiale da uno americano attuale, un legionario romano da un guerriero vichingo<sup>21</sup>, ma è solo grazie alla voglia di sapere e di scavare nel passato e nelle radici ed al desiderio di conoscenza, che si possono aprire le porte del futuro, dell'innovazione e dello sviluppo.*

---

<sup>21</sup> [www.collezioni-f.it/moda/uniformologia](http://www.collezioni-f.it/moda/uniformologia).

## APPENDICE

In appendice di questa trattazione, credo sia doveroso presentare alcune uniformi del Servizio Aereo del Corpo esposte, ormai da qualche anno, presso il Museo del Servizio Aereo della Guardia di Finanza Pratica di Mare, sito all'interno dell'aeroporto militare Mario De Bernardi.

Preziosa guida per la realizzazione di ciò, è stata senza dubbio il Lgt. Maurizio di Terlizzi, nonché direttore attuale del Museo, che fortemente ha voluto, desiderato ed ottenuto la realizzazione di tale museo. Qui trovano collocazione mezzi aerei utilizzati dalla Specialità, uniformi, equipaggiamenti di voli, buffetterie, documenti e foto storiche oltre che ricordi personali delle varie Fiamme Gialle appartenute al Servizio, nonché dei vari caduti della Specialità stessa.

La descrizione di tali uniformi risulta essere la trascrizione di parti di un audio registrato, previa autorizzazione, presso il Museo sopracitato, giorno 10 Febbraio 2017 e riportante le parole del Lgt. Maurizio Di Terlizzi.



Uniforme da tenente degli anni '50.

Si compone di una giubba con una cinghia ed un pantalone, il tutto di fattura molto ruvida e dal colore grigio, detto grigio-verde, tendente molto maggiormente al grigio.

La giubba è costituita da due taschini al petto e due tasche, due contropalme cucite alla base dell'attaccatura della manica e due fiamme al collo della giubba la cui conformazione è di stoffa, con le stellette, simbolo dell'essere militari.

Rappresenta un osservatore della Guardia di Finanza.



Combinazione da volo composta da un paio di pantaloni ed una giacca in lana Castorina con all'interno una termo fodera staccabile in lana ed un collo anch'esso in Castorina, ripiegabile all'insù. Il colore dominante è un marrone olivastro, quello chiamato dagli americani "olive drab"

Non esisteva ancora una sotto combinazione, perciò sotto questa giubba veniva indossata la camicia e la cravatta.

Questa uniforme nasce tra il 1930 ed il 1933, ed è nota universalmente come "combinazione da volo modello Marus" (Manifatture Abiti Ragazzo Uomo Signora).

Aveva una grande calzabilità ed era

dotata di enormi tasche dove poter inserire le cartine da volo e tutto ciò che poteva servire durante il volo.

Sul petto vi era il grado, una piccola aquileta detta "Vedetta" (gli osservatori si aprirono al grado di Sottoufficiali e si chiamarono Vedetta).

Vi è inoltre il primo tentativo di targhetta identificativa con il nome ed il gruppo sanguigno di appartenenza (Brig. Sportelli / Gruppo 0 Rh +): erano targhette costituite da una parte metallica plastificata.

Si portava solamente un'indicazione di grado sul petto, poiché si tratta di Sottoufficiali: quando si diventava Marescialli si indossavano i tubolari.

Il casco da volo è un modello P3 costruito dalla "Gentex", una ditta americana che, ancora oggi, fa solo caschi e maschere di ossigeno e rappresenta un casco che, all'epoca, veniva indossato dai piloti di jet.

Il microfono è a carbone, non come quelli di oggi detti "dinamici", che permettono di non avere all'interno le particelle di carbonio: era, infatti, un tipo iniziale. La visiera serve a proteggere gli occhi sia dal sole, per questo è scura, ed anche per l'ingresso dei volatili. I calzari sono degli scarponcini scamosciati che furono disegnati inizialmente per i piloti di jet degli anni '50.



Questa combinazione da volo rappresenta la “Marus” nella sua variante estiva, in uso fino al 1959.

È composta da una giubba ed un paio di pantaloni molto comodi.

Sotto la giubba veniva portata una maglietta e, si può vedere per la prima volta l'uso di un foulard giallo, il cui fine è sempre quello di tenere caldo il collo.

All'epoca non esisteva neppure un copricapo, invece oggi ogni reparto di volo ne ha uno. Pertanto veniva indossato il berretto dell'uniforme ordinaria.





È una combinazione da volo definita “Ter 1”, particolarissima ed oggi di grande valore sul mercato.

È costituita da una salopette, con delle grosse bretelle, al di sopra della quale viene indossata una giubba con collo. Entrambe sono rivestite da una termo fodera rimovibile e portati anche in estate, staccandone l'interno.

Sotto la giubba veniva indossato il maglione grigio a collo alto dato dalla Guardia di Finanza per i servizi.

Tale uniforme venne realizzata dal lanificio “Lanerossi Vicenza” ed ha marcato tutta la collezione da volo.

La particolarità sta nei fianchi, dove si trovano una serie di lacci.

Per la prima volta, insieme a questa combinazione, viene dato anche un cappellino dello stesso blu dove erano riscontrabili le indicazioni di grado. Infatti, essi erano assenti sulla giubba, dovuto anche al suo spessore, ed era assente anche la targhetta.

Nei pantaloni vi è la presenza di un ferma carte da volo e di un bugnale da volo, la cui posizione è cambiata con l'evolversi delle uniformi; vi sono, inoltre, delle cerniere nella parte bassa dei pantaloni molto alte che servivano per sfilarseli con facilità dal momento che erano molto stretti. I calzari da volo sono la versione invernale di quelli che si usano di solito, con i lacci bianchi e foderati di pelliccia e sono stati utilizzati fino al 2005 circa.

Il giubbotto da salvataggio è un “Aer 1” costruito dalla ditta aerostatica che fece i paracaduti per tutta la durata della Seconda Guerra Mondiale. Il giubbottino, che aveva una parte catarifrangente, era molto semplice: all'interno vi era una bomboletta di gas che serviva a gonfiarlo, tramite il boccaglio e in un taschino c'erano una lampada di emergenza e un fischietto che serviva al richiamo in caso di caduta in acqua.

Questa era la stessa combinazione di volo dei piloti di jet fino agli anni '60; tale combinazione rappresenta una standardizzazione, ossia ciò che oggi si persegue: dare la pos-

sibilità a tutti gli equipaggi di volo, siano essi della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, di vestire la stessa uniforme.

Ciò che permetteva di capire che si trattava di un appartenente alla Guardia di Finanza era lo stemma del servizio aereo, costituito da una volpe all'interno di un disco giallo-verde.

Comunque questa fu l'uniforme che fu utilizzato meno di tutte dovuta al fatto che non era una vera e propria "combinazione" di volo.



Tale manichino rappresenta un omaggio al Brigadiere Valter Cainero, tutt'ora vivente che fu decorato, grazie all'istituzione della legge sulle vittime del terrorismo, di medaglia al valor militare (tali medaglie vengono concesse solo in caso di guerra, a lui invece fu concessa a seguito di un conflitto a fuoco avuto con dei terroristi).

Il militare Cainero, la notte del 19 dicembre 1978, quando avvenne l'attentato di Capodichino, era in servizio di vigilanza aeroportuale a Napoli, così come è stato riprodotto: con la biciletta, un telefono da campo e la pistola Beretta 34.

L'uniforme, anche in questo caso, è quella in voga negli anni '70 (non è quella personale del militare ma una generica) e rappresenta l'abbigliamento di vigilanza aeroportuale. Alle caviglie vi erano le ghette, ossia un antico retaggio dove, nel corso della prima Guerra Mondiale c'erano le fasce a mollettiera che erano delle strisce di stoffa che servivano ad impedire che i pantaloni con gli stivaletti potessero dare fastidio. I soldati indossavano questa fasce che, da sotto il ginocchio si arrotolavano e finivano sullo stivaletto e permettevano la marcia più agevole

Questa uniforme era costituita anche da un cinturone e guanti entrambi marroni. Successivamente diventati neri, come lo sono tuttora.

Comunque il cinturone è caduto in disuso negli anni '80 anche se oggi è ritornato in uso per i militari in servizio armato di colore nero.



Anche tale manichino vuole rendere omaggio al Maresciallo Giovanni Marche.

È un'uniforme molto innovativa in quanto, per la prima volta, vennero utilizzati materiali ignifughi per la sua realizzazione.

Si tratta di cotone pettinato, per l'esattezza "poplande".

L'uniforme che durò circa dal 1965 al 1985, era molto gradita, innanzitutto, per la vestibilità: era l'unica che dietro aveva una cerniera che permetteva di andare in bagno senza doversi sfilare tutta la tuta.

Non è prevista qui la possibilità di inserire una cartina; non c'è, infatti, nessun tipo di supporto; vi è, però, un portapenne, che sopravvive tuttora, e un cavetto che può essere utile per tantissime cose, come fissare, lega-

re o tirare qualcosa (solitamente si usa fissando il pugnale per evitare che possa cadere). Le fiamme gialle sono assenti, essendo queste uniformi di produzione dell'Aeronautica ed al loro posto vi erano le stellette militari. In seguito, per garantire una certa identità alla Guardia di Finanza, furono realizzate delle fiamme e cucite al posto delle stellette. Questa tuta, all'inizio, non aveva neanche lo scudetto Italia sul braccio. Il berretto indossato era quello della divisa e non un berretto da volo (esisteva comunque un berretto da volo grigio chiaro). Le scarpe sono sempre quelle usate in precedenza.

In quel periodo compaiono le targhette identificative di tipo stretto (con scritto Guardia di Finanza, il proprio nome ed il gruppo sanguigno). E, in questo caso, non esistendo ancora il velcro, Giovanni aveva ritagliato un pezzo di un uniforme vecchia blu, sul quale aveva attaccato sia i gradi, sia la targhetta con i suoi dati. Un laccio passato intorno al collo, chiamato "Corregiuolo" serve a legare la pistola per evitare che anch'essa possa cadere in volo. Comunque risultando pericoloso, al giorno d'oggi non viene più legata intorno al collo, perciò i corregiuoli moderni sono legati al cinturone. In questo periodo esistono già le sotto combinazioni da volo.



Questo manichino rappresenta un pilota del servizio aereo proveniente dalla Guardia di Finanza di mare ed anche in questo caso è stato fatto un omaggio al Maresciallo Pallesca, che è stato un pilota molto bravo.

In questo caso l'uniforme è una drop della Marina Militare che poi è stata adattata alla Guardia di Finanza e ciò si può vedere dalla fiamma sul berretto.

I gradi vengono portati sul soggolo che può essere aperto e passato sotto la gola per evitare che caschi il berretto.

Su questa uniforme non vengono portate le fiamme ma solo le stellette e, sebbene rappresenti un pilota, l'estrazione iniziale, cioè la categoria che è il nocchiero,

rimane sulle contropalline rigide. Questa uniforme è durata fino agli anni '90.

Negli anni '90, per un brevissimo periodo sono state messe le fiamme anche su questa uniforme, per la quale, successivamente è stato standardizzato l'utilizzo del grigio.

Anche oggi, il personale di mare indossa l'uniforme grigia e questa è diventata quella di gala, per le cerimonie.

Però, all'epoca, era quella che si indossava giornalmente ed era estiva, mentre quella invernale era blu come il colore classico della marina, a doppio petto.

Le scarpe sono di vitello scamosciato tinte di bianco.



Questa raffigurata è l'uniforme da volo "K85" dell'Aeronautica Militare adottata nel 1985, che da molti è descritta come avente un colore verde NATO.

Qui cambia sia il colore che il tessuto: si tratta di cotone mercerizzato ignifugo.

Per la prima volta vi è la presenza di una sotto combinazione da volo: un maglioncino molto leggero di lanetta con una zip che permette di aprirsi sul collo, molto elasticizzato, tutt'oggi utilizzato per la sua comodità.

Cambia anche dove viene inserito il pugnale che viene messo sulla coscia con la punta all'insù. Compagno per

la prima volta due strisce di velcro, una per gamba, dove ci si mette il cosciale da volo. Il cosciale è un supporto di alluminio con il velcro maschio sul quale, grazie ad apposite clip, possono essere messe tutte le cartine (da volo, da navigazione) quindi si presenta come è un comodo strumento.

Si può notare che anche il grado e lo stemma di reparto sono attaccati col velcro.

Negli anni '70 cominciano a fiorire gli stemmi relativi alle sezioni aeree della Guardia di Finanza e ognuno indossa lo stemma del proprio reparto. Perciò si porta la volpe sul braccio destro, la targhetta col nome diventa più grande e sul petto viene portato il grado e lo stemma di reparto.

Il casco da volo viene, invece, sostituito da un "Gentex SPH4" un casco fatto proprio per gli elicotteristi, perché è costituito da dei bozzi che nascondono gli auricolari, perciò è un casco molto comodo ma, soprattutto, molto fresco, perché la testa, in realtà, non poggia né sulla superficie del casco, né sull'imbottitura ma su una specie di sospensorio fatto di strisce di nylon e quindi c'è tutta una parte di aria che può passare e raffreddare la testa.

Il microfono non è più a carbonio ma un microfono dinamico; questo casco è in versione a doppia visiera, cioè consente di abbassare la visiera scura o quella chiara, sempre con lo scopo di proteggere gli occhi.

Il giubbottino di salvataggio è un giubbotto detto “alleggerito”, perché sotto presenta una serie di ganci e permetteva di comporlo a piacimento.

Questo tessuto però, purtroppo, si è rivelato scadente, poiché si strappava con facilità, perciò dopo neanche due anni, questa uniforme venne sostituita.





Qui viene fatto un altro omaggio a Giovanni Carbone, pilota istruttore, che andato in pensione ha deciso di donare al Museo il suo equipaggiamento da volo.

Nel 1987 le uniformi da volo non particolarmente pratiche, vengono sostituite dall'Aeronautica Militare dal modello "K87", un modello identico al "K85" la cui unica differenza è il colore che assume una forte componente di giallo e vengono standardizzati anche i giubbotti con degli appositi posti dove mettere i vari distintivi.

Si può notare il grado di Luogotenente che ha subito anch'esso una variazione, passando da un semplice rettangolo

di stoffa grigia, a un qualcosa di più decorato, mentre adesso viene dato direttamente ricamato.

Anche lo stemma qui era dotato di velcro, mentre oggi è anch'esso ricamato. Vi sono due grandi cerniere sulle cosce per inserire le cartine, opportunamente piegate, e due sulle caviglie che permettono di stringere, alla base, il pantalone. Il casco, invece, un "SPH4", che anche per motivi di peso, è diventato a visiera singola.

La particolarità è che, insieme al casco, davano una visiera trasparente per cui era possibile utilizzare la visiera chiara anziché quella scura, poiché si smontava con delle viti.

Tale uniforme è stata in uso circa fino al 2010.



Modello "K85"



Comunque questa tenuta da volo è stata molto valida ed ha contraddistinto gli anni '80, '90 e 2000.

Nel 2010 è stato deciso di adottare un'uniforme da volo più rispondente ai colori sociali e sono state date quelle tuttora utilizzate. Sono scomparse le strisce di velcro, poiché con i moderni elicotteri non c'è più bisogno dei cosciali. Il grigio, tuttora in uso, è stato adottato solo a partire dal 2010, ritornando un po' agli antichi colori dell'Aeronautica. Comunque tutti i giubbotti sono dotati di una termo fodera interna staccabile tramite bottoni, automatici... alcune prendevano anche le braccia; successivamente, invece, per comodità furono fatte a gilet. Nei modelli seguenti, la termo fodera è costituita da una fascia catarifrangente poiché nel caso di caduta accidentale era possibile girare il cappotto ed essere, più facilmente, individuati, mentre al giorno d'oggi la fascia catarifrangente si trova nella parte esterna.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *La Guardia di Finanza. Dalle origini ad oggi*, Roma, Editalia SPA, 2003.
- Ales S., *Dalla Guardia Doganale alla Regia Guardia di Finanza 1862-1908. Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Roma, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, 2011
- Id., *L'età del grigio-verde 1909-1932 - Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Roma, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, 2012.
- Id., *L'Italia in guerra 1933-1946 - Struttura, uniformi e distintivi del Corpo della Guardia di Finanza*, Roma, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, 2013.
- Belliotti G., *Un simbolo ideale di appartenenza*, in "Il Finanziere", a CXXX, agosto-settembre 2016
- Di Biagio A., *La BANDA compie 90 anni e rende omaggio all'Appuntato ad honorem GIACOMO PUCCINI*, in "Il Finanziere", a CXXX, agosto-settembre 2016
- Germano C.; Severino G., *FIAMME GIALLE, rispetto della tradizione*, in "Il Finanziere", a CXXXI, maggio 2017
- Maccariello P., *Storia della Guardia di Finanza*, Firenze, Le Monnier, 2003
- *La Banda Musicale della Guardia di Finanza*, in AA.VV. (a cura di), *Calendario Storico della Guardia di Finanza 2003*, Roma, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza

## SITOGRAFIA

- Sacchelli R., *Nec Recisa Recedit*, in [www.renatosacchelli.blogspot.it](http://www.renatosacchelli.blogspot.it)
- Severino G., *I cento anni del nostro fregio*, in [museostorico.gdf.it](http://museostorico.gdf.it)
- Severino G., *Le “Fiamme Gialle”, queste sconosciute*, in [museostorico.gdf.it](http://museostorico.gdf.it)
- Vuerich C., *Uniformi & Uniformologia: elementi*, in [www.collezioni-f.it](http://www.collezioni-f.it)
- *Finanzieri, vecchia divisa addio*, in [www.corriere.it](http://www.corriere.it)
- *Il nuovo colore delle divise della Guardia di Finanza*, in [www.flickr.com](http://www.flickr.com)
- [www.gdf.gov.it](http://www.gdf.gov.it)
- [www.miniaturasmilitaresalfonscanovas.blogspot.it](http://www.miniaturasmilitaresalfonscanovas.blogspot.it)

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Corpo delle Guardie Doganali - soprabiti e copricapo per il personale del ramo mare 1862-1881 .....	18
Regia Guardia di Finanza 1897 – giubbotto per Sottoufficiali del ramo mare con le va- rianti apportate dalle “Istruzioni sulla divisa” del 1897 .....	22
Regia Guardia di Finanza 1903-1908 – elmetto di tela adottato il 5 Aprile 1903 per il personale del ramo terra impegnato nei “servizi di spiaggia” .....	23
Guardia di Finanza terra - Maresciallo in uniforme ordinaria (1922-1927).....	26
Guardia di Finanza terra - Guardia in grande uniforme (1927).....	29
Guardia di Finanza mare - Maresciallo maggiore in grande divisa invernale (1927).....	30
Guardia di Finanza mare - Marinaio in divisa per pioggia (1927).....	31
Guardia di Finanza - Tenente in uniforme nera da visita (1934-1940).....	36
Giubba di tela bianca per la gran divisa e la piccola divisa estiva per Sottoufficiali ed Appuntati adottata nel Luglio 1938 e relativi distintivi di grado .....	40
Giubba sahariana e camiciotto sahariano in uso per la Regia Guardia di Finanza dal 1943 al 1946.....	44
Giubba di tela bianca per la gran divisa e la piccola divisa estiva per Sottoufficiali ed Guardia di Finanza uniformi attuali - Sottoufficiale del servizio aereo .....	47
Guardia di Finanza uniformi femminili attuali - Ufficiale in uniforme ordinaria .....	58

## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>1° Capitolo: Le origini del Corpo .....</b>	<b>3</b>
1.1 I primi cento anni (1861-1961) .....	5
1.2 L'età contemporanea .....	7
<b>2° Capitolo: La Guardia di Finanza oggi .....</b>	<b>8</b>
2.1 La struttura ordinativa ed i compiti .....	9
2.2 L'addestramento .....	10
2.3 I gradi .....	11
2.4 Le specializzazioni .....	12
2.5 I simboli .....	13
2.5.1 Lo stemma araldico .....	13
2.5.2 La bandiera di guerra .....	14
2.6 La Banda musicale .....	14
<b>3° Capitolo: Storia delle uniformi.....</b>	<b>16</b>
Le prime uniformi della storia .....	17
3.1 Il regolamento del 1862 .....	18
3.2 L'istituzione delle prime fiamme gialle.....	19
3.3 Le Fiamme Gialle in terra africana.....	20
3.4 La nascita del fregio .....	20
3.5 Le "Istruzioni sulla divisa" del 1897 .....	21
3.6 Le stellette a cinque punte e la nascita del grigio-verde.....	24
3.7 Gli anni del dopoguerra .....	25
3.7.1 1922 .....	26
3.7.2 1923 .....	27
3.7.3 1925.....	28
3.7.4 1926 .....	28
3.7.5 1927.....	29
3.7.6 1928.....	31
3.7.7 1929.....	31

3.8 Il “Regolamento sulle uniformi” del 1931 e successive modifiche .....	32
3.9 La riforma Baistrocchi .....	32
3.9.1 Le uniformi per il personale del ramo di terra .....	34
3.9.1.1 Brigadieri, Sottobrigadieri, Appuntati, Guardie .....	34
3.9.1.2 Addetti al servizio automobilistico .....	34
3.9.1.3 Gli allievi della Scuola Alpina di Predazzo .....	34
3.9.1.4 Aiutanti fi Battaglia e Marescialli .....	34
3.9.1.5 Allievi Ufficiali .....	35
3.9.1.6 Ufficiali.....	35
3.9.1.7 Ufficiali Generali .....	36
3.9.1.8 Cappellani .....	37
3.9.2 Le uniformi per il personale del ramo di mare .....	39
3.10 Modifiche per le uniformi del ramo di terra .....	39
3.10.1 1937 .....	39
3.10.2 1938 .....	40
3.10.3 1939 .....	41
3.11 La seconda guerra mondiale (1940-1943) .....	43
3.12 Dal 1943 al 1946 e le uniformi alleate.....	44
3.13 Evoluzioni delle fiamme gialle dal secondo dopoguerra.....	46
3.14 Gli ultimi modelli di fregio .....	46
3.15 Le uniformi contemporanee .....	47
<b>4° Capitolo: Uniformi a confronto, tra tradizione e innovazione .....</b>	<b>49</b>
4.1 Uniforme Storica Allievo Maresciallo e Maresciallo .....	50
4.2 Uniforme Femminile “mod. 017” .....	51
<b>Conclusione.....</b>	<b>56</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>58</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>71</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>72</b>

## RINGRAZIAMENTI

All' *Appuntato Scelto Giustra Demetrio* (Nucleo Polizia Tributaria - Reggio Calabria), per indossare ormai da tantissimi anni, con profonda passione e dedizione al lavoro, la divisa che amo e per la quale le dedicherei le sue stesse attenzioni. Vigile, ha curato meticolosamente i dettagli di questa tesi ed in particolar modo delle due uniformi realizzate.

Alla professoressa Antonietta Scordo, relatrice di questa tesi di laurea per aver condiviso con me negli ultimi anni questo sogno chiamato "Guardia di Finanza"; per l'aiuto fornitomi e la conoscenza che mi ha donato; per avermi sempre incoraggiato ed accompagnato nella realizzazione di questa tesi, permettendomi di superare i limiti che, per errore, mi imponevo; per la disponibilità e precisione dimostratami durante tutto il periodo di stesura. Senza di Lei questo lavoro non avrebbe preso vita.

A tutti gli appartenenti alla Guardia di Finanza, nonché agli Allievi del Corpo, che nel loro piccolo hanno contribuito ad arricchire in ogni modo questa tesi ed hanno avuto per me sempre parole di incoraggiamento. Impossibile nominarli tutti, ma il loro aiuto è stato fondamentale.

(in ordine alfabetico)

All' *Appuntato Scelto Cascione Andrea* (Sezione Aerea - Palermo), carissimo amico, per il tempo che mi ha sempre dedicato e per avermi ascoltato senza lamentarsi mai. Il suo aiuto è stato determinante nel conseguimento di questo risultato, punto di arrivo e contemporaneamente di partenza.

Al *Maresciallo Aiutante Marinanza Luigino* (Quartier Generale - Roma), per la disponibilità e la cortesia dimostratami, nonché per avermi trasmesso il suo sapere durante la visita al Museo Storico del Corpo.

Al *Tenente Colonnello Mazzacuva Ferdinando* (Nucleo Polizia Tributaria - Reggio Calabria) per la sua infinità bontà e per aver messo a mia disposizione il suo kepy da Allievo Ufficiale nonché i suoi personali volumi del Corpo, "La Guardia di Finanza. Dalle origini ad oggi" e "Storia della Guardia di Finanza". Il suo intervento è stato provvidenziale. Grazie dal profondo del cuore.

Al *Maresciallo Aiutante Rigano Giuseppe* (Gruppo - Reggio Calabria), per avermi fornito per primo gli strumenti di questa mia ricerca.

*Al Luogotenente Maurizio di Terlizzi (Centro Aviazione - Pratica di Mare), per avermi accolto nel “Suo” Museo facendomi sentire a casa e trattandomi come fossi sua figlia. La visita da lui guidata al Museo Storico del Servizio Aereo mi ha permesso, oltre che la stesura dell’appendice sopracitata, di percepire tutto l’amore vero che prova verso la divisa che indossa e sono fiera di aver avuto l’opportunità di incontrare una persona come lui. Lo porterò sempre nel cuore.*

*Last but not least ,voglio ringraziare il Maresciallo Ordinario Blonna Francesca (Nucleo Polizia Tributaria - Reggio Calabria), il Luogotenente Foti Giorgio (Nucleo Polizia Tributaria - Reggio Calabria), il Finziere Scelto Masciopinto Domenico (Centro Aviazione - Pratica di Mare), il Brigadiere Capo Portale Giuseppe Alessandro (Centro Aviazione - Pratica di Mare).*

*Un enorme grazie va ai miei genitori, per tutto ciò che ogni giorno fanno per me; grazie per avermi reso la persona che oggi sono: sono stati i vostri consigli e soprattutto i vostri “no” che mi hanno formato. E grazie per non avermi mai fatto mancare nulla.*

*Alle mie sorelle ed agli Amici, grazie.*

*-Nec Recisa Recedit.*





